SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO - Anno 71 - Num. 6
Telefoni: dal N. 40-540 al N. 40-549

Giovedì-Venerdì 7-8 Gennaio 1937 Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 45-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 52, Trimestre 36

Fulmine in cielo di burrasca

In Francia si teme un colpo di forza su Alessandretta da parte della Turchia

Due divisioni concentrate da Ankara presso la frontiera

Parigi, giovedì sera.

L'improvviso aggravarsi della tensione franco-turca per la questione di Alessandretta ha suscitato a Parigi viva inquietudine, che fa passare, per il momento, in seconda linea gli stessi avvenimenti spagnoli.

Il Jour conferma che le informazioni sulla riunione ministeriale di Eski Sheir «hanno causato a Londra ed a Parigi viva emozione. Infatti questa riunione si è tenuta nello stesso giorno in cui tutta la stampa turca ha scatenato contro la Francia attacchi di una violenza inaudita. Essa si è soffermata con compiacimento sulla ipotesi di un conflitto armato nel nostro Paese».

Oscuri timori

Aggiunge poi che gli ambienti ufficiali francesi «dichiarano non [..] che non sono affatto disposti ad accettare un gesto di forza. Mai, durante i cinquanta ultimi anni, la Francia ha [..] una mancanza di riguardo qualsiasi da parte dell'Impero ottomano nei suoi riguardi. E' una tradizione diplomatica a cui si ha intenzione di restare fedeli».

Dal canto suo l'Echo de Paris scrive:

«Il Consiglio di Eski Sheir nell'interpretazione che ne da la stampa di Costantinopoli, non è forse un segno che una nuova aggressione territoriale può avvenire da un momento all'altro? I turchi hanno da alcune settimane concentrato due divisioni presso la frontiera. La nostra guarnigione in Siria è insufficiente».

L'ufficioso Excelsior, dopo essersi domandato se «mentre la Francia e l'Inghilterra si sforzano di circoscrivere l'incendio spagnolo, non sia per scoppiare un incendio in Siria», ribadisce dal canto suo che «evidentemente il Governo francese non può modificare la propria politica siriana conforme alle stipulazioni del Mandato affidato alla Francia. In nessun modo Francia e Inghilterra potrebbero ammettere un colpo militare turco su Alessandretta».

Secondo il Journal è certo che i turchi sono decisi a non lasciare il Sangiaccato sotto la dominazione degli arabi di Siria.

«I francesi saranno sorpresi, senza dubbio, di sapere che una minaccia di guerra pesa su di loro — aggiunge il giornale — a causa di Alessandretta. Eppure è questa la stretta verità».

Il Petit Parisien assicura che «negli ambienti responsabili francesi ci si preoccupa della situazione, e già alcuni contatti hanno avuto luogo con Londra allo scopo di prevenire un eventuale atto di forza della Turchia».

Oltre i Pirenei

Per quanto concerne il problema spagnolo, l'Agenzia Radio si dice informata che in taluni ambienti autorizzati di Londra si confermava ieri sera possibile un'iniziativa del Governo di convocare a Londra, verso il 15 gennaio, una conferenza dei Ministri dei Governi europei rappresentati nel Comitato di non intervento allo scopo di stabilire un controllo efficace sulla importazione di armi e munizioni in Spagna.

Intanto, secondo una informazione dell'Excelsior, gli esperti militari inglesi e francesi avrebbero elaborato un nuovo piano di controllo la cui applicazione dipenderebbe dalle risposte italiana e tedesca alle proposte franco-britanniche.

La Turchia è decisa ad andare alle conseguenze estreme

ISTAMBUL, giovedì sera.

Un sintomo dello stato d'animo della Turchia nella questione del Sangiaccato è fornito da un articolo del «Cumhuriyet» recante la firma del Deputato Junus Nadi, che accompagna Ataturk ed il seguito nel loro viaggio a Konia.

L'articolo deplora che la Francia ignori le possibilità della nuova Turchia, ed afferma che essa potrebbe occupare Antiochia ed Alessandretta in 24 o 48 ore, e tutta la Siria in pochi giorni.

«Questa eventualità — continua l'articolista — sarebbe la guerra con la Francia, ma la Turchia potrà farla ove vi sia obbligata, e sarebbe pure capace di sfidare il mondo intero. D'altronde la Turchia è decisa ad andare fino alle conseguenze estreme. Il mondo intero deve sapere che, qualora la S. D. N. si mostrasse incapace di riconoscere il nostro diritto — conclude l'articolista — noi siamo capaci di difenderlo».

Intanto negli ambienti di Ankara si penserebbe a proporre un plebiscito, qualora gli osservatori della S. D. N. non dessero ragione alla tesi turca.

(Stefani).

Equilibristi armati

Per aggirare una posizione rossa, una pattuglia di falangisti operante lungo la via dell'Escurial ha dovuto dedicarsi a questo pericoloso esercizio di equilibrio

Il Consiglio dei Ministri convocato per sabato prossimo

ROMA, giovedì sera.

Il mattino di sabato prossimo, alle 9, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, si riunirà il Consiglio dei Ministri per esaminare il bilancio preventivo dello Stato per il prossimo esercizio finanziario 1937-XV-1938-XVI.

"Dedito alla stretta di mano"

Roma, giovedì sera.

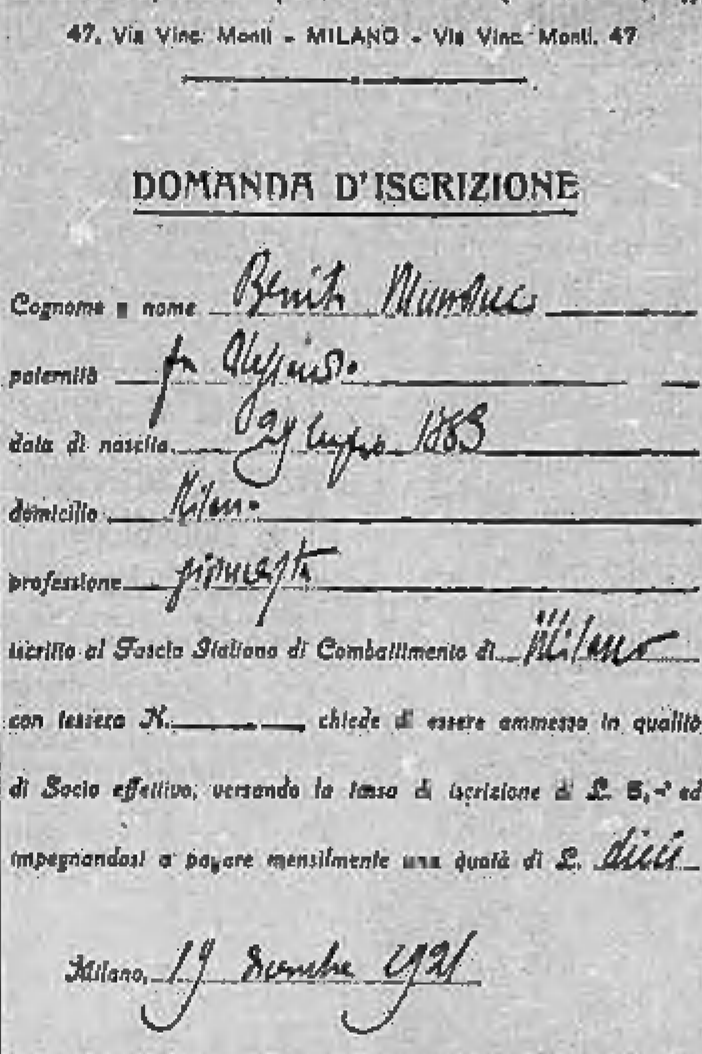
In un recente «Foglio di disposizioni» S. E. Starace comunica fra l'altro questo monito:

«Dedito alla stretta di mano. Ecco la nota caratteristica da segnare nella cartella personale di chi persiste in questa esteriorità, rivelatrice quasi sempre di scarso spirito fascista.

«C'è chi crede che il divieto della stretta di mano, tra fascisti, sia un'invenzione o, peggio, un capriccio del Segretario del Partito.

«Si tratta di individui assolutamente incapaci a discorcarsi da vecchie usanze, inidonei a compiere qualsiasi sforzo di volontà, e che quasi sempre ripiegano nella critica cavillosa, per giustificare in qualche modo questa loro organica incapacità.

«L'annotazione è necessaria. La esperienza fatta in questo campo ha dato eccellenti risultati, avendo spesso fornito preziosi sintomi per la valutazione di alcuni tesserati».



Circolo Rionale Fascista "B. MUSSOLINI"
47, Via Vinc. Monti - MILANO - Via Vinc. Monti, 47

DOMANDA D'ISCRIZIONE

Cognome e nome Benito Mussolini
paternità fu Alessandro
data di nascita 29 luglio 1883
domicilio Milano
professione giornalista
iscritto al Fascio Italiano di Combattimento di Milano
con tessera N. ______ chiede di essere ammesso in qualità di Socio effettivo, versando la tassa di iscrizione di L. 5,— ed impegnandosi a pagare mensilmente una quota di L. dieci

Milano, 19 dicembre 1921

Un documento eccezionale: il modulo per la domanda di iscrizione all'allora «Circolo Rionale Fascista B. Mussolini» di Milano, riempito di proprio pugno dal Duce. L'ambitissimo cimelio è conservato con gelosissimo orgoglio nella sede del Gruppo

Mentre si attende la risposta di Roma

Aspra polemica a Parigi sulle responsabilità del Governo nel conflitto spagnolo

Parigi, giovedì sera.

La risposta italiana alla Nota franco-britannica sarebbe stata ritardata di 24 ore, secondo informazioni francesi attinte «a fonti romane autorizzate», perchè ieri si sarebbe resa necessaria «una consultazione telefonica tra Roma e Berlino».

Lo scopo di essa non sarebbe stato quello di esaminare delle modificazioni al testo della risposta delle due Capitali, ma avrebbe avuto per oggetto la richiesta da parte del Reich di informazioni complementari sugli incidenti marittimi verificatisi tra la marina tedesca da una parte e quella di Valencia e Bilbao dall'altra.

La risposta di Roma, secondo l'attesa generale, sarà data in giornata.

Trattative economiche

Frattanto la stampa francese si sofferma particolarmente a considerare «le trattative economiche esistenti tra Parigi e Berlino. Si tratterebbe della ripresa delle conversazioni aperte a Parigi l'estate scorsa dal dott. Schacht, onde stabilire un modus vivendi tra la Germania e la Francia.

L'Echo de Paris non nasconde la sua irritazione per tali conversazioni scrivendo:

«Sembra probabile che un grande sforzo sarà spiegato per convincere il popolo francese delle intenzioni pacifiche di Adolfo Hitler, nel momento in cui esso dà prova della più grande arditezza verso la Spagna».

L'Oeuvre viene in rincalzo, come sempre, al suddetto giornale, e, dopo aver accennato alla «classica manovra tedesca», esso spiega che tale manovra è destinata a far accettare dalla Francia, senza dolore, le concessioni di cui essa sarà indotta a fare le spese per la salvaguardia generale della pace».

L'organo radicale pretende che Berlino ha fatto ieri un repentino voltafaccia in favore dell'apertura di conversazioni economiche, politiche e diplomatiche con la Francia. Secondo altre informazioni invece, la Germania si presterebbe a conversazioni economiche a condizione che esse non comportino limitazioni alla sua libertà e alla sua sovranità in materia di armamento.

L'iniziativa delle suddette trattative, è partita, probabilmente, da Parigi, e ad essa non deve essere stato estraneo il fatto che la politica del Quai d'Orsay non trova presso il Foreign Office tutto l'appoggio desiderato.

Il Jour e il già citato *Oeuvre* manifestano il loro vivo malcontento verso l'Inghilterra. Il primo dei predetti giornali nota che «l'Inghilterra in modo evidente tiene allo scarto la Francia, testimoniandole una mancanza di cordialità che risalta in modo chiaro».

L'Oeuvre constata che la presa dell'Escuriale da parte delle truppe di Franco, non ha prodotto a Londra la stessa emozione che è stata risentita a Parigi, e aggiunge: «Numerose sono attualmente le personalità politiche in Francia che giudicano prudentemente la situazione. Ma che cosa farci? Pare che l'Inghilterra voglia tenersi in una posizione di aspettativa, preferendo lavorare a quella tela di Penelope rappresentata dalla creazione di un nuovo controllo».

Vivo disappunto

La spiegazione del malumore di Parigi contro Londra si deve ricercare unicamente nel rifiuto dell'Inghilterra ad aderire ad un blocco bilaterale delle frontiere delle coste spagnole. Per Londra, tale blocco non può essere concepito e realizzato senza il concorso di tutte le potenze partecipanti al Comitato di «non intervento».

Il *Figaro*, a mezzo del suo redattore diplomatico, fa presente alla Francia che essa si è messa in una insostenibile posizione per il fatto innegabile che le sue dichiarazioni di neutralità non collimano affatto con i suoi atti.

«E' troppo facile — afferma il predetto giornale — reclamare l'astensione dall'invio dei volontari stranieri in Spagna, mentre si tollera che migliaia di volontari venuti da ogni angolo dell'Europa e specialmente dalla Francia passino giornalmente la frontiera dei Pirenei.

«E' troppo facile criticare il riconoscimento ufficiale che certi Paesi hanno accordato al capo della Spagna nazionale, mentre si alimenta la finzione che il Governo sociale-anarchico-comunista di Valencia e Barcellona è il solo arbitro legale del Paese. E' troppo facile ostentare la neutralità nei riguardi della Spagna, mentre...

Tutto ciò, per il *Figaro* è pericoloso e deve cessare perchè il divario francese fra il dire e il fare è «ciò che indebolisce e compromette la politica francese, nel momento in cui essa avrebbe bisogno di tutta la sua autorità».

Il *Figaro* conclude:

«Delle due cose, l'una, o la Francia darà l'esempio di onestà dinanzi al vespaio spagnolo, e in tal caso con il concorso della Gran Bretagna e dell'immensa maggioranza dell'opinione internazionale, essa contribuirà potentemente a far evolvere le cose verso la pacificazione, il buon senso e l'ordine; oppure la Francia parlerà in una maniera e agirà in un'altra ed in tal caso — poichè nessuno si lascerà ingannare — essa aggraverà il garbuglio internazionale che è già molto grave. Coloro che hanno la responsabilità della politica francese dovranno allora confessare a loro stessi di aver fatto il giuoco dei peggiori nemici della Francia e di aver tradito gli interessi superiori della Francia e dell'Europa».

L'Australia rifiuta ogni restituzione di Colonie germaniche

Londra, giovedì sera.

In una lettera al *Times* lord Harbank suggeriva che la Gran Bretagna, allo scopo di evitare un'altra conflagrazione europea restituisse alla Germania il Togoland e il Camerum.

Il Giappone doveva poi rinunciare alle isole sotto mandato, nel Pacifico, e l'Australia alla Nuova Guinea.

Il Ministro per gli affari esteri del Governo del Commonwealth australiano, ha risposto oggi a Lord Harbank dicendo che il Governo australiano si rifiuta di restituire qualsiasi territorio alla Germania.

In terza pagina

IL CALENDARIO DEL REGIME

Foglio d'Ordini del P. N. F.

Nozze principesche all'Aja

Il duplice "si" di Giuliana e Bernardo

Aria di "kermesse" fra tripudio di folla - Il piccolo sole arancione - Marcia nuziale del "Lohengrin" e un'ora di prediche

L'Aja, giovedì sera.

Burrasche di pioggia e di vento oggi si sono abbattute sulla città olandese in festa, grandi decorazioni multicolori e dappertutto una grande nota di arancione domina, fragili pennacchi di legno dipinti ed immensi stendardi ed oriflamme posti in maniere più diverse e strambe, di foggia antica e bandiere dai gai colori olandesi tutti grondanti d'acqua rendono triste lo spettacolo offerto dalla città pavesata a festa.

Una speranza di popolo

Non vi è stato stanotte alcun cittadino dell'Aja che coricandosi non si sia augurato in cuor suo un po' di sole durante la cerimonia di oggi, poichè, secondo la vecchia leggenda, — tanto vecchia quanto la dinastia Orange stessa — e cioè di quattro secoli, per la felicità degli sposi bisogna che il «piccolo sole arancione» appaia durante tutta la manifestazione della quale la famiglia reale ne è il centro, ed ogni cittadino è sicuro, ma nel contempo in apprensione per l'uscita del sole che deve partecipare alla festa e deve salutare con i suoi raggi per il primo la Regal Coppia felice.

Le ultime tribune sono state terminate durante la notte mentre nel centro della città, lungo tutto il tragitto che seguiranno le carrozze prima e dopo le cerimonie civile e religiosa, sono stati piantati dei pali che dovranno sostenere delle corde destinate a trattenere la fiumana di persone che si è già cominciata a riversare lungo le strade che percorrerà il corteo reale.

In prima mattina

Sono state prese dalla polizia grandi misure di sicurezza: dalle ore 6 di stamane più nessuna vettura ha potuto circolare per la città. E' proibito provvedersi di panchette o di scale, scendere dai marciapiedi delle strade, dar luogo a degli aggruppamenti, esprimere sentimenti di natura politica, gettare fiori, distribuire stampati di qualsiasi specie.

Per poter affacciarsi alle finestre ed ai balconi lungo il tragitto del corteo reale, bisogna essere muniti di una carta nominativa, rilasciata dalla polizia.

Fin dal mattino di ieri una folla enorme si è riversata in città da tutti i centri d'Olanda ed è animata, nonostante che ieri sia rimasta sotto la pioggia torrenziale, dal più gaio buon umore.

Questa festa della Famiglia Reale è divenuta festa nazionale; il popolo olandese ha voluto ritrovare per proprio conto le vestigia delle antiche «Kermesse», incoraggiato dai venditori ambulanti, dai padiglioni dei festeggiamenti e dal suono caratteristico ed invitante degli organetti.

In Municipio

Sono le 10.30.

Fra le acclamazioni deliranti di una folla enorme assiepata dietro i cordoni di truppa, al suono delle fanfare, il corteo nuziale preceduto da distaccamenti di cavalleggeri e artiglieri a cavallo, si avvia verso il Municipio.

Lungo tutto il tragitto, grida entusiastiche, canti, fiori, bandiere azzurro-bianco-rosso sventolanti gioiosamente accompagnano il lento procedere del cocchio dorato in cui sono gli Sposi.

Al Municipio l'augusta coppia è ricevuta dal Borgomastro dell'Aja, dottor I. R. De Monchy, il quale accompagna gli Sposi e gli invitati nella Sala in cui sarà celebrato il rito civile del matrimonio.

Giuliana d'Olanda indossa uno splendido abito serico color avorio. Il Principe porta l'alta uniforme di capitano degli Usseri azzurri. Le dodici dame d'onore della Principessa indossano abiti diversi coi più vivi colori dell'arcobaleno.

La coppia reale è preceduta dalle dame d'onore e dai paggetti e seguita dalle madri degli sposi, dai membri delle due famiglie, dai testimoni e dagli invitati.

Il matrimonio viene celebrato dal Borgomastro in persona. La cerimonia è brevissima: gli sposi e il seguito escono dal Municipio e risalgono sulle vetture le quali si dirigono verso la vicinissima chiesa di St. Jacob.

Sulla soglia del tempio, sono ad accogliere i Principi i Ciambellani di Corte e una Commissione del Consiglio della Chiesa riformata dell'Aja che guidano la coppia ed il seguito nella Camera del Concistoro.

Il rito al Tempio

Ecco l'interno della Chiesa; lo spettacolo è magnifico. Nelle navate parate in modo ricchissimo si assiepano ufficiali delle varie armi in brillanti uniformi, dame dell'aristocrazia, rappresentanti diplomatici e alte personalità politiche e amministrative del Regno e delle Colonie.

L'apparizione degli Sposi è annunciata dalle note dell'organo che ha intonato la «Marcia Nuziale» del *Lohengrin*.

Mentre la coppia avanza i cori della Scuola Reale intonano un inno; la Principessa Giuliana e il Principe Bernardo sono invitati a prendere posto su due poltrone poste davanti al pulpito, sul quale si trova il professor Obbink, predicatore di Corte.

Tutti gli ospiti sono ormai al loro posto e l'eminente religioso pronuncia la sua predica. Questa fase della cerimonia è durata una decina di minuti.

Le parole del predicatore sono state precedute e seguite da preghiere e dal canto di inni religiosi. Il sacerdote è sceso dal pulpito.

L'augusta coppia si alza e avanza verso due ricchi cuscini, di fronte ai quali il sacerdote ha sostato. Gli sposi si inginocchiano. Nell'ampia navata gremita di folla il silenzio è assoluto. Tutti gli occhi sono posati sui due Principi.

Si avanzano i diversi predicatori dell'Aja in toga. Fra essi è il dottor Welter, veneranda figura di sacerdote — ha 87 anni, molti dei quali impiegati al servizio della Corte quale predicatore — a cui spetta l'onore di celebrare le nozze.

Il vecchio religioso legge con voce ferma, ma vibrante in qualche momento di commozione mal contenuta, la formula abituale, la quale sottolinea che il matrimonio è una cosa assai seria e che i coniugi devono amarsi reciprocamente.

I due "si"

Poi il reverendo Welter si volge al Principe Bernardo di Lippe Biesterfeld e gli chiede:

«*Volete Giuliana d'Orange Nassau come vostra moglie legale e le sarete fedele?*». Con voce chiarissima e ferma il Principe risponde: «*Sì!*».

Rivolgendosi poi alla Principessa il sacerdote dice:

«*Volete Bernardo di Lippe Biesterfeld quale vostro marito legale e gli sarete fedele?*». Giuliana d'Olanda, raggiante in viso e con accento commosso, risponde distintamente: «*Sì!*».

Il dottor Welter passa allora gli anelli nuziali nell'anulare della mano destra della coppia e dà ad essa la sua benedizione, mentre i cori intonano un salmo d'onore.

La cerimonia, che è durata quasi un'ora, è finita.

La giovane coppia, preceduta dalle dame d'onore e dai paggetti, si dirige verso la Camera concistoriale.

La Regina Guglielmina, che aveva raggiunto in precedenza la sala, abbraccia con le lacrime agli occhi la figlia ed il genero. Seguono abbracci e affettuosi rallegramenti della Principessa Ermgard, del Principe Aschwen, dei membri della Famiglia Reale e dei Principi e delle Principesse stranieri.

La Principessa e il consorte lasciano il tempio seguiti da tutte le personalità che hanno assistito alla cerimonia.

Con odierno decreto reale è stato conferito al Principe Bernardo di Lippe-Biesterfeld il titolo di «Altezza Reale, Principe d'Olanda».

Nel pomeriggio gli sposi lasceranno l'Aja per il viaggio nuziale. Si dice che la coppia trascorrerà qualche giorno in un famoso centro di sport invernali.

Tutte le vetrine dei negozi all'Aja sono state addobbate a festa in occasione del matrimonio della Principessa Giuliana. Eccone una delle tante che presenta la coppia principesca

Lieve miglioramento delle condizioni del Pontefice

Roma, giovedì sera.

(G. C.) — *Il prof. Milani è uscito stamane dalla consueta accurata visita al Pontefice con aspetto più sereno.*

I pochi personaggi dell'anticamera pontificia, che lo attendevano con la consueta ansia mal celata e che debbono accontentarsi di semplici deduzioni dal viso e dall'atteggiamento esteriore del medico, perchè egli non comunica le sue impressioni e i suoi giudizi a nessun altro che al Cardinale Pacelli e al sostituto mons. Tardini, hanno compreso che lo stato del Papa doveva essere relativamente soddisfacente. E', infatti, cosa di molto più rilievo di quanto non si creda il fatto che Pio XI non peggiori e che non si sviluppino quelle complicazioni che, purtroppo, sembravano quasi inevitabili.

Dopo che il prof. Milani ha riferito al Card. Pacelli, in un rapidissimo colloquio telefonico, il Cardinale si è recato personalmente alla quotidiana conferenza col Papa. Egli l'ha trovato veramente riconfortato.

Pio XI attribuisce alle preghiere di tutti i fedeli l'arresto dello sviluppo della sua infermità. Sappiamo a questo proposito che speciali preghiere sono state disposte anche a Lourdes e al Santuario della Consolata di Torino.

Il Papa ha passato la notte facendo un sonno meno interrotto e più riposante. Il respiro è relativamente facile e le pulsazioni meno aritmiche.

In sostanza le constatazioni odierne segnano lieve tendenza a un miglioramento.

L'interesse all'estero per la Lotteria di Tripoli

Roma, giovedì sera.

L'inizio della vendita dei biglietti della Lotteria di Tripoli ha ridestato l'interesse non solo degli italiani all'estero, ma degli stranieri i quali non sono da meno nel farne acquisto.

Sul quadrante

Chiarezza e ambiguità

C'è molto maggior confusione nelle elucubrazioni della stampa dei diversi paesi, di quella specialmente abituata a scambiare le proprie tendenze di parte con la realtà, che non nella evoluzione dei rapporti fra Stato e Stato e nel susseguirsi degli avvenimenti. L'interpretazione che da taluni si è voluto dare al gentlemen's agreement italo-britannico in rapporto alla situazione spagnuola è infatti quella mai arbitraria, ed è opportuno a questo proposito riferire quel che, con intelligente obbiettività, segnalava ieri il corrispondente romano del Temps quale deduzione della discussa stipulazione diplomatica: 1) Il gentlemen's agreement sopprime la tensione e annulla il conflitto latente fra Italia e Inghilterra. Per questa ragione gli altri Stati non sono più costretti a scegliere tra Roma e Londra. Essi possono ora collaborare e con l'una e con l'altra. E' per questo che il gentlemen's agreement suscita un'impressione favorevole così a Berlino come a Parigi; 2) Con la conclusione del gentlemen's agreement i patti del periodo sanzionista tra Inghilterra e Stati mediterranei, patti che avevano una tendenza anti-italiana, vengono a decadere; per conseguenza l'Italia può ripristinare i suoi rapporti con la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia e cioè con la Piccola Intesa e l'Intesa balcanica; 3) il gentlemen's agreement e i suoi annessi dimostrano che ormai l'Inghilterra, allo stesso modo dell'Italia, si oppone all'influenza sovietica nel Mediterraneo. Roma e Londra si pronunciano in favore dell'integrità territoriale e della libertà nazionale della Spagna, ciò che tende ad escludere la costituzione di un qualsiasi Stato catalano-sovietico; 4) L'intesa fra l'Italia e Inghilterra fa cadere la barriera fra l'Italia e la Società delle Nazioni; 5) Quanto all'accordo navale concluso a Londra e al quale l'Italia, con la sua astensione, aveva rifiutato la propria firma, esso è considerato a Roma come in via di evoluzione. Roma sarebbe d'accordo per applicare un criterio qualitativo e non quantitativo, e cioè non si tratterebbe di fissare il numero del naviglio e i limiti globali delle forze dei singoli Stati, ma solo di definire i tipi, col tonnellaggio e il calibro dell'artiglieria di ciascuno di essi; 6) Per quanto riguarda l'accordo di Montreux che regola il regime dei Dardanelli e non ha ancora l'adesione dell'Italia desiderata dall'Inghilterra, Roma accetta di esaminare il problema nei suoi rapporti diretti con la Turchia; 7) Infine, si è d'avviso che essendo chiarificati i rapporti fra Italia e Inghilterra, i due paesi si trovano in posizioni analoghe di fronte al problema della sicurezza europea che si identifica col progetto di una nuova Locarno. Queste le deduzioni del Temps che, a parte la maggiore o minor precisione in taluni dati tecnici, sono tutte su un piano limpidamente razionale e valgono a dimostrare come la fine della tensione italo-britannica ha segnato pure l'inizio di convergenze essenziali su punti fondamentali per la riorganizzazione europea. Ed è qui che incidono le polemiche e le confusioni specie per quel che si riferisce al problema spagnuolo. E' chiaro infatti non solo che l'accordo italo-inglese, stipulato quando l'Italia aveva già preso una posizione chiara, leale e irreformabile col riconoscimento del Governo di Burgos non poteva modificare questa posizione stessa, ma che il riconoscimento reciproco dell'integrità territoriale e della libertà nazionale della Spagna allineava i due contraenti contro qualsiasi turbamento potesse e possa minacciare questa integrità e questa libertà. Che il metodo seguito dall'Italia e dall'Inghilterra per raggiungere tale scopo sia diverso, non è d'importanza essenziale: ed i giornali francesi ieri, pur rammaricandosene, hanno dimostrato di comprendere. La situazione, dunque, è più chiara di quel che sembri. L'ambiguità, se mai, è tutta da parte francese dove il Governo si divide tra quelli che, come Delbos, sostengono e vorrebbero una politica di neutralità, e quelli, come Pierre Cot, che lasciano fornire la Spagna rossa di aeroplani, di armi e di armati. Per oggi, intanto, pare debbano essere pronte le risposte italiana e tedesca alle note inglese e francese. Le sollecitazioni che ne sono venute alle due Cancellerie da Londra e da Parigi, erano superflue: e, del resto, la posizione e tedesca e italiana di fronte alla situazione spagnuola non è suscettibile di mutamenti. E' la posizione che è stata reiteratamente precisata in seno al Comitato di non intervento.

L'affare del "Palos,,

La sezione d'informazioni della Lega ginevrina diramava ieri sera il testo di una comunicazione pervenutagli dal governo di Valencia, e firmata da Del Vajo, concernente la cattura del carico del *Palos* da parte dei rossi ed il sequestro dei piroscafi *Aragona* e *Maria Yunguera* da parte della nave tedesca *Koenigsberg*. La nota spagnuola, che a Ginevra pare non debba avere altro seguito, vorrebbe significare che i rossi respingono l'ultimatum del comandante della nave tedesca. Il governo di Valenza non si è limitato a mandare una nota a Ginevra ma ha chiesto altresì al governo di Londra di sottoporre l'affare del *Palos* al Comitato del non intervento. Orbene: tale domanda non è considerata al Ministero degli Esteri inglese come presentante un carattere di urgenza. Questo eufemismo diplomatico è interpretato nei circoli politici britannici come facente prevedere che tale procedura ha poca probabilità di essere adottata fino a tanto che le informazioni ufficiali non concorderanno sul punto di sapere se il *Palos* è stato sequestrato nelle acque territoriali spagnole. Il che significa in definitiva che il governo inglese se ne lava le mani. D'altra parte a Londra è apprezzato nella sua giusta portata l'atteggiamento tedesco. Se infatti il governo germanico avesse le intenzioni che gli si attribuiscono di pescare nel torbido e di inasprire la situazione per propri inconfessati fini, esso si guarderebbe bene dall'offrire ai rossi il modo onorevole di comporre l'incidente. Ma purtroppo è vero l'inverso e cioè che altrove e non in Germania vi è gente che ha deciso d'inasprire la situazione e di ridurla agli estremi; e questa gente sta dietro coloro che sono alla testa a Bilbao come a quello di Valenza, onde c'è poco da sperare su un componimento a base della restaurazione del diritto.

Il messaggio di Roosevelt

Il messaggio col quale Roosevelt ieri ha aperto il Congresso è stato caratterizzato specialmente dalla riaffermazione dei principi di quella sua politica sociale che ebbe la sua massima esplicazione nella N.R.A. Dopo il trionfo elettorale che fu un impressionante plebiscito, questa riaffermazione è nella logica delle cose. Pur evitando di formulare proposte legislative specifiche il Presidente ha esposto nelle loro grandi linee i seguenti problemi per il nuovo Congresso: 1) vasta revisione del meccanismo amministrativo; 2) programma relativo alla demolizione delle catapecchie e alla costruzione di edifici a uso di abitazioni popolari; 3) aiuto finanziario agli agricoltori locatari; 4) sviluppo intelligente del sistema della sicurezza sociale, di una politica contro la disoccupazione, di lunga portata, come pure soccorso adeguato ai bisognosi e ai disoccupati. Dopo aver affermato essere interesse della nazione che il governo aiuti le imprese private ad assicurare dei sani generali livelli dei prezzi e a proteggere questi livelli dalle forti oscillazioni periodiche, Roosevelt ha dichiarato: «I grandi obiettivi della N.R.A. erano sani e sappiamo ora che le difficoltà sono provenute dal fatto che la N.R.A. ha cercato di fare troppo. Lo statuto della N. R. A. è stato dichiarato incostituzionale, ma il problema rimane davanti a noi». Il che può voler dire che Roosevelt si propone di girare la questione costituzionale non abbandonando però nessuno dei principi e delle finalità che sono implicati nella N.R.A. In materia internazionale, oltre l'elogio generico della politica di pace e quello specifico della recente conferenza di Buenos Aires, il Presidente ha chiesto al Congresso di prendere immediate misure per impedire la esportazione di materiale bellico in Spagna. Il Congresso ha subito ubbidito e ieri sera stesso, prima il Senato poi la Camera dei rappresentanti hanno, con votazione imponente, approvato l'embargo; il famoso piroscafo Mar Cantabrico, che frattanto aveva completato il carico di materiale aviatorio, non ha atteso il voto ed è riuscito a varcare le acque territoriali americane prima che Roosevelt avesse sanzionato con la sua firma l'embargo votato dalle due Camere. Da oggi, perciò, potrebbe cominciare il pericoloso sport del contrabbando.

Simplex.

Gli sperduti del Watzmann

L'agonia fra i ghiacci dei due alpinisti aggrappati alla vertiginosa parete

Monaco di Bav., giovedì sera.

Le notizie che giungono dalle alte valli bavaresi sulla sorte dei cugini Frey, avventuratisi come è noto sulla parete del Watzmann, sono tali da far disperare della loro salvezza.

Essi sono tuttora, a quanto si viene a sapere, sulla ripidissima parete, impossibilitati ormai a scendere ed a raggiungere la vetta, dove si potrebbe far ritorno al piano per l'opposto versante.

Ieri una squadra di soccorso che si era accampata sulla vetta e che si proponeva di lanciare delle corde ai due alpinisti rimasti immobilizzati sulla sottostante parete ha dovuto fare ritorno alla base. Dopo aver trascorso una notte infernale in una caverna di neve, i componenti la spedizione, stremati di forze, hanno abbandonato l'impresa, per la quale, hanno detto, occorrono mezzi e materiali che tuttora mancano.

E' pure partita una squadra di soldati scelti del reggimento cacciatori di Reichenberg coi mezzi richiesti, ma la speranza che il loro intervento giunga in tempo è assai scarsa.

Nel pomeriggio i due cugini Frey più non rispondevano alle chiamate. Secondo le ultime informazioni, essi sono pressochè esauriti.

E' quasi impossibile che da soli riescano a superare l'ultimo tratto di 80 metri, il quale presenta grandissime difficoltà, forse insormontabili in questa stagione. Se non interviene un miracolo questa notte sarà fatale agli scalatori.

Gli scalatori, dopo aver bivaccato una quinta notte all'addiaccio, hanno ripreso la scalata. La pioggia caduta tutta la notte nella vallata è stata accompagnata sui monti da copiose nevicate, che hanno accresciuto il pericolo di valanghe.

Ieri fino a mezzogiorno la parete era avvolta in una nebbia densa che non permetteva di scorgere nulla. Anche l'apparecchio Junkers, che ha sorvolato a quell'ora la cima accostandosi fino a pochi metri dalla parete, non ha potuto scorgere traccia nè degli scalatori nè della spedizione di soccorso.

Poco dopo le 2 del pomeriggio il cielo si è schiarito e i due Frey sono stati distintamente avvistati: essi salivano lentissimamente e si trovavano circa 90 metri sotto la cima. All'osservazione del cannocchiali, i due sembravano procedere con enorme fatica.

Quello che era in testa, precedendo l'altro di circa una lunghezza di corda, sembrava in condizioni migliori del compagno, che ha fatto l'impressione di un uomo allo stremo delle forze. Alle 15 i due avevano percorso appena una decina di metri. Poi si sono fermati e per un'ora intera sono rimasti allo stesso posto, immobili, quasi fossero rassegnati all'inevitabile.

La parete del Watzmann sulla quale si sta svolgendo questo dramma alpino è prossima al comune di Berchtesgaden, notissimo per essere la residenza di campagna del Cancelliere Hitler, ed anzi il maestoso picco fa da sfondo al paesaggio che si vede dalla casa del Führer.

Una veduta estiva del Watzmann quale può essere scorta dai dintorni del comune di Berchtesgaden, residenza di campagna del Cancelliere Hitler. La parete ripidissima è, nell'attuale stagione, ricoperta d'una spessa crosta di ghiaccio. Qui — a poche decine di metri dalla vetta — sono sperduti i due arditi scalatori

LA CINA AL BIVIO

Pressioni sovietiche e nipponiche nella contesa dei Marescialli

Sciangai, giovedì sera.

Quantunque molti punti restino oscuri, la sollevazione di Sian-Fu non fu un comune «kidnapperismo», ma invece un'intesa per costringere il generalissimo di Nanchino a tener conto delle aspirazioni dell'armata già mancese e forse anche delle poverissime provincie nordiche.

La questione della sistemazione dell'armata e delle provincie di Kan-Su, Scen-Si, resta complicata ed importante benchè sia cessata la ridda delle notizie sensazionali e delle interpretazioni semplicistiche.

Ciang Sue Liang, già seconda personalità militare cinese dopo il generalissimo, venne graziato, ma, contrariamente all'aspettativa, rimane privato dei diritti civili e sottoposto ad una sorveglianza che non gli impedisce di godersela, ma gli vieta ogni contatto ed attività.

Di fatto che Song volò da Nanchino a Feng-Wa, ove si trova il generalissimo per il decesso del fratello, a Shanghai lascia supporre che egli cerchi di ottenere la completa riabilitazione di Ciang Sue Liang, probabilmente promessa e per il quale si attende un nuovo intervento di Ciang Kai Scek.

Contro di essa resisterebbero gli elementi del governo e del partito già mostratisi più preoccupati di affermare l'autorità dello Stato che di salvare il generalissimo, di cui molti aspiravano a dividersi la successione.

Il movimento fallì, mentre maggiori restano i «perchè». Come il generalissimo, così il paese è persuaso del pericolo comunista da cui già si salvò con l'azione sanguinosa. Ancora maggiore è il pericolo giapponese che una politica filocomunista renderebbe inevitabili le conseguenze più gravi, ed anzichè scartare la guerra civile, provocherebbe gravi reazioni estere. Sorge qui l'invocazione di non fare della Cina una seconda Spagna che trova la massima eco.

A. Galimberti

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

L'invito a pranzo

Con un movimento ritmico del cucchiaio la signora Emma faceva sciogliere lo zucchero nella tazzina del caffè. Il marito assunse, per ciò, immediatamente un contegno difensivo: quando la signora Emma faceva quel movimento ritmico col cucchiaino, si poteva esser certi che essa preparava una richiesta di denaro, cioè un attacco deciso alle banconote del marito.

Ad un certo punto il movimento s'arrestò e la signora ruppe allora il grave silenzio incombente: — Senti Ferdinando...

Il marito pensò, tra sè: — In guardia! Ci siamo... — Poi, con ostentata indifferenza, quasi trincerandosi dietro il giornale, che teneva aperto tra le mani, disse: — Che vuoi, cara?

— Ormai non è più di moda trascorrere la notte di capodanno in casa...

— Davvero? E dove la si trascorre?

— Come sei sciocco a non capire!... Evidentemente fuori.

— Ah!

— Si fa un bel viaggio...

— L'idea non è male. Mi sembra però alquanto costosa.

— Costosa? Neanche per sogno!... Come si vede che tu non hai assolutamente il senso pratico, il senso della realtà delle cose! Ascoltami bene. Un viaggio, in tale circostanza, è sempre meno costoso che rimanere in casa. Infatti noi, quella sera, dovremmo innanzi tutto dare un pranzo.

— Perchè dovremmo? Nessuno ci obbliga, mi pare...

— Questa sera tu capisci anche meno del solito.

— Grazie.

— O, almeno, fingi di non voler capire. Noi non possiamo infatti tenere lontani, proprio nella sera di capodanno, quegli amici che sono con noi tutto l'anno.

— Ammettiamo pure; ma ciò costerà sempre assai meno che non un viaggio.

— Un momento. Per tale occasione io dovrei, per forza, farmi un abito: non ne ho nessuno adatto per tale circostanza. Ma non basta. I tuoi amici Selva c'inviteranno, come al solito, per il giorno dopo, a casa loro: mi occorre adunque un altro abito, poichè non posso recarmi da loro con lo stesso abito, che ho tenuto in casa il giorno prima. C'è poi ancora di più: andando da loro in un giorno così speciale, bisogna pure portare qualche regalino ai bimbi. Aggiungi le spese per l'automobile, per i fiori, per le mance, e ti persuaderai subito che noi, sottraendoci a tutti questi impegni, realizzeremo una notevole economia...

Seguì un silenzio. Il signor Ferdinando si sentì scosso nelle sue velleità d'opposizione, non seppe come ribattere. La signora Emma sorseggiò un po' di caffè; poi con nuova lena riprese a dire: — E poi, sinceramente parlando, non è qui soltanto questione di interesse e di economia. Ah Ferdinando mio! Non senti anche tu il desiderio di incominciare una volta l'anno con me, con me sola! senza il contorno di facce più o meno amiche, che dobbiamo sopportare tutto l'anno. Non ti senti di essere felice, anzi più felice, con me, lontano dalla vita quotidiana e dalle cure a cui dobbiamo qui sottostare?

— Hai ragione — ammise il marito, non senza commozione. Ma riprese poi immediatamente il suo contegno difensivo, quando osservò che la moglie aveva ricominciato a rimestare lo zucchero nel caffè col solito movimento ritmico. Infatti non passarono che alcuni istanti e la signora Emma riprese a dire: — Il meglio, io penso, sarebbe che noi andassimo in montagna. Riprenderei tanto volentieri a sciare un po'... Mi manca è vero l'equipaggiamento adatto...

— Ma a questo si può rimediare!

— E qualche abito per stare nell'albergo...

— Già! Ma allora dove va la nostra economia?

— Cerca ancora di capire. Prima di tutto economia non significa già spilorceria. E poi io ho ordinato l'equipaggiamento completo per sci e due abiti...

— Come? — interruppe bruscamente il marito — hai già ordinato?

— Non t'adirare! Ho ordinato perchè ero certa che tu ti saresti mostrato ragionevole, tanto più che tali abiti mi sarebbero serviti anche in séguito: quindi trattandosi di una spesa necessaria, anzi inevitabile, ciò rappresenta veramente un'economia.

— Comprendo; anche perchè ormai dici di averli già ordinati — soggiunse il signor Ferdinando; e poichè la moglie non riprese allora il solito movimento ritmico col cucchiaino, ma finì di bere il caffè e depose la tazzina, egli si sentì alquanto sollevato.

Nell'automobile che li portava entrambi alla stazione, il signor Ferdinando, in un momento di tenerezza, esclamò, rivolgendosi alla moglie: — Come sono felice di poter finalmente trascorrere il capodanno solo con te! In abito sportivo appari anche più giovane e carina.

— Oh grazie. Ma temo che il nostro desiderio non si realizzerà questa volta.

— Come?...

— Hanno telefonato i Selva, i Perinetti, l'ing. Zorzi, il dottor Calvi e altri per fare gli auguri e per chiedere come avremmo trascorso il capodanno ed io...

— E tu?... — interruppe il marito, con sgomento.

— Ho detto la verità. Non potevo mentire, a rischio di offendere mortalmente persone che, dopo tutto, sono tuoi amici. E perciò li ho dovuto invitare...

— Tu li hai anche invitati?

— Così... per pura formalità...

L'automobile era intanto giunta alla stazione. Quando, aperto lo sportello, il signor Ferdinando scese, si sentì accolto da un coro d'evviva. Come in séguito a un preciso appuntamento fissato, una turba di amici in pieno assetto sciatorio, era lì ad attenderli? Volle rivolgere un'occhiata di smarrimento e di rimprovero alla moglie, ma questa, con passo leggerissimo ed elastico, era già balzata giù dall'altra parte e appariva tutta occupata a rispondere ai saluti e ai complimenti degli amici... Egli non potè nascondere però col suo viso il vivo disappunto, tanto che un amico si sentì in dovere di fargli il seguente rilievo: — Forse temevi, andando in montagna, di rimanere solo e di annoiarti? Fatti animo: non solo veniamo noi con te; ma un primo gruppo di amici è già ad attenderci all'albergo. Sei contento così?

— Oh tanto! — rispose il signor Ferdinando a denti stretti stretti.

Qualche giorno dopo l'Epifania, i due coniugi sedevano al loro tavolo da pranzo; la cameriera aveva recato il caffè. Il marito potè osservare che la moglie faceva sciogliere lo zucchero col movimento ritmico del cucchiaino.

— Senti, Ferdinando...

— Che c'è? — rispose lui seccamente.

— Riflettendo bene, a me pare che non sia delicato non invitare a pranzo una volta i nostri amici... Potrebbero pensare che noi vogliamo sottrarci ai nostri doveri... Inoltre bisognerà pure fare il regalino ai bambini dei Selva: altrimenti penseranno che le spese della montagna ci hanno sbancato... Infine bisognerà che io mi faccia qualche abito...

— Ma se dicevi che quelli ordinati per la montagna sarebbero bastati in séguito!

— Sarebbero bastati certo, se noi fossimo stati soli lassù e non coi nostri stessi amici.

— Ma è forse colpa mia se essi son venuti?

— Non è questione di colpa: è questione di fatti: comprendi che io non posso presentarmi in città con abiti portati in montagna.

— Ma allora... tutte le economie, che tu mi prospettavi...

— Le faremo in occasione del prossimo capodanno!

Vittorio Lisi

Stasera il "Don Giovanni,, di Mozart al Carignano

Vita e opere del musicista straniero che maggiormente sentì l'influsso dell'arte italiana

Un genio precoce - Intensa attività musicale - I libretti dell'italiano Da Ponte per le opere del Maestro - Cupa e dolorosa fine di un'esistenza di miseria e di dolori

A chi volesse procurarsi la gioia d'una lettura deliziosa e piacevolissima, che, nello stesso tempo, servisse a chiarire la genesi e gli spiriti del grande capolavoro mozartiano, si potrebbe senz'altro consigliare «Il viaggio di Mozart a Praga» di Eduard Mörike. In questo libro, di non ampio sviluppo, il delicato e squisito poeta tedesco tratteggiò, verso la metà del secolo scorso, le vicende che portarono il grande musicista alla composizione della sua opera maggiore; e lo fece con una grazia inimitabile e in quella forma biografica-romanzata che in tempi recentissimi doveva trovare così ampio favore di pubblico; nello stesso tempo rendeva uno dei più significativi omaggi alla memoria di colui, che può veramente essere considerato una delle più perfette e complete incarnazioni umane della musica.

Salda colonna del teatro lirico

A chi invece non avesse tempo o desiderio di tali letture, basterà ricordare che il «Don Giovanni» — una delle colonne più salde di tutto il teatro lirico e una delle realizzazioni più perfette del dramma musicale d'ogni tempo e d'ogni regione — apparve per la prima volta a Praga il 29 ottobre 1787. L'autore non aveva allora che trentun anni (essendo nato a Salisburgo il 27 gennaio 1756).

La fanciullezza di Mozart è a tutti nota; se non nei particolari biografici, certo almeno perchè essa costituisce uno degli esempi più dimostrativi e rappresentativi della potenza divina del genio, che, al di sopra di ogni esperienza e di ogni travaglio tecnico, riesce a rapire al cielo la luce della sua bellezza e a diffonderla tra l'umanità commossa e attonita... Quando qualche anno dopo si pensa che questo fanciullo, avviato dal padre stesso allo studio della musica all'età di quattro anni, traeva dal suo clavicembalo musiche ispirate e di forma mirabile, si riacquista veramente la coscienza dell'alta origine spirituale dell'umanità e la fede nei suoi destini (fede che talvolta i brutali aspetti della vita reale riescono a far tentennare...).

Genio eminentemente precoce dunque fu quello di Mozart; ma che non si esaurì — come assai spesso avviene in casi analoghi — col procedere degli anni. Purtroppo, al contrario, invece delle sue forze spirituali, dovevano assai presto esaurirsi le sue energie vitali!

Tutta la giovinezza di Mozart trascorse in un'attività musicale intensissima, che ha del prodigioso e svolta attraverso incessanti peregrinazioni in Austria, in Germania, in Francia, in Italia e in Inghilterra; tra l'idolatria delle folle ed il favore dei regnanti e dei potenti. Mozart adorava veramente la musica; tutta la sua anima era vibrante di musicalità: «Io sono felicissimo — scriveva (11 ottobre 1777, cioè appena undicenne) al padre — perchè posso comporre: ciò che è la mia unica gioia e passione». Aveva la coscienza della natura eminentemente musicale del suo temperamento; «Io non posso esprimere i miei pensieri in versi e in colori, perchè non sono un poeta, nè pittore. Ma lo posso fare coi suoni, perchè sono Musikus» (8 novembre 1777). La sua delicatissima e privilegiata natura faceva sì che egli potesse trasformare spontaneamente e felicemente in suoni tutte le sue sensazioni; ma — beato lui! — egli perveniva quasi sempre alla espressione musicale attraverso la gioia, quasi per un impulso istintivo spontaneo: «Quando io mi trovo contento... le migliori idee si affollano in me... Allora io le accolgo, le accarezzo, le sviluppo, sempre dentro di me, e le porto a termine, completamente nella mia testa; ed esse restano mie e non mi abbandonano più. Alle volte lo sviluppo diviene molto vasto; ma, per lungo che esso sia, io lo abbraccio, lo vedo tutto in ispirito, come si vede e si osserva un bel quadro. E' una vera gioia!... E' forse questo il più bel dono che Dio mi ha concesso...».

Di tutti i grandi musicisti stranieri, Mozart fu quello che più direttamente e intimamente sentì l'influsso dell'arte italiana. Nato e cresciuto in un periodo in cui questa ancora esercitava un predominio incontrastato nel mondo, da essa attinse gli elementi essenziali dell'arte sua: e sopra tutto quella pura e limpida vocalità della frase, che conserva il suo specifico carattere, anche quando è destinata agli strumenti. Questa frase poi egli foggiò sempre con una purità di stile esemplare, arricchendola di nuova e mirabile potenza espressiva.

Nel campo teatrale l'opera italiana rappresentava il suo ideale; e in una lettera al padre scriveva nel 1778: «Lei conosce il mio grande desiderio: quello di scrivere opere... Ma opere italiane, non tedesche...». E più oltre: «Ho in mente l'idea fissa di scrivere opere; francesi piuttosto che tedesche, ma italiane piuttosto che tedesche o francesi...». E questa predilezione non rimase allo stato di asserzione platonica: «Le nozze di Figaro», «Don Giovanni», «Così fan tutte» ecc. furono direttamente da lui scritte su testo italiano.

Dopo le *Nozze di Figaro*

Il musicista si accinse alla composizione del «Don Giovanni» dopo il successo vivissimo ottenuto a Vienna, il 1.o maggio 1786, dalle sue «Nozze di Figaro»; successo che ebbe successivamente piena riconferma a Praga, tanto che il direttore del Teatro Nazionale di quella città, un certo Bondini, diede al Mozart l'incarico di comporre una nuova opera per il teatro stesso: e questa fu precisamente il «Don Giovanni».

Per il libretto il musicista si volse al poeta italiano Lorenzo Da Ponte, che nel 1784 era stato nominato poeta di corte a Vienna dall'imperatore Giuseppe II e che già gli aveva approntato il libretto delle «Nozze di Figaro» (ricavato dalla celebre commedia del Beaumarchais). Di questa sua collaborazione col Mozart il Da Ponte si gloriava assai.

Il soggetto della nuova opera fu dal Da Ponte ricavato direttamente da un'opera del Gazzaniga, scritta su libretto del Bertati (autore del famoso «Matrimonio segreto») e rappresentata con successo a Venezia nell'anno prima. Ma la figura dell'intraprendente e irresistibile affascinatore di donne era già popolare in Italia e in Francia da tempo: specialmente dopo che il monaco Tirso de Molina (al secolo Gabriel Tellez) — o, come altri affermano, lo stesso grande Calderon — nella terza decade del secolo XVII diede veste poetica — col titolo «*El Burlador de Sevilla y el Convidado de piedra*» — a un'antica leggenda spagnola, in cui erano narrate le vicende amorose di Giovanni Tenorio, grande rapitore di cuori e distruttore di... virtù femminili.

Tipo ideale di melodramma

Questa figura — così complessa, enigmatica e nello stesso tempo così significativa — sedusse in seguito molti letterati anche illustri (Molière, Goldoni, Hoffmann, Byron, De Musset, Lenau, Gautier, Pushkin e, più recentemente, Carl Sternheim, Waldemar Bonsels, Trenck) e musicisti (Purcell, Gluck, Mozart, Strauss, Alfano, Lattuada). La trattazione del Da Ponte non è certo scevra di difetti (e sopra tutto la psicologia del protagonista è in fondo assai rudimentale e tutt'altro che simpatica!), ma essa merita veramente una particolare considerazione e distinzione tra l'infinita mediocrità della produzione dei mestieranti dell'epoca: sia per lo sviluppo di molte situazioni drammatiche, sia per la vivacità del linguaggio e per l'ingegnosità degli intrighi.

Fu così che il *Don Giovanni ossia Il dissoluto punito, dramma giocoso in due atti* del Da Ponte potè costituire la prima ed essenziale ossatura del capolavoro mozartiano. La composizione della musica seguì in pochi mesi; e alla prima esecuzione il successo dell'opera fu grandissimo! Quella musica eterea, leggera, d'una trasparenza e d'una limpidezza cristallina, d'una perfezione formale assoluta e nello stesso tempo animata da un soffio alto d'ispirazione e di passione non poteva non affascinare: essa appariva — ed era veramente — una delle creazioni più pure di colui che Wagner ben definì «il genio della luce e dell'amore»... Quante e quante fulgidissime bellezze nuove rivelate! Si pensi soltanto alla poderosa *ouverture* (pronao meraviglioso della classica costruzione), all'aria del catalogo delle conquiste di Don Giovanni cantata dal lepidissimo servo Leporello, al duettino «Là ci darem la mano» alle due arie di Ottavio («Dalla sua pace la mia dipende» e «Il mio tesoro intanto») al duettino «Batti, batti, bel Masetto», alla celebre serenata, al terzetto delle maschere, al minuetto famoso e al travolgente finale! Si pensi infine all'incomparabile intuizione drammatica di ogni particolare e all'intensa spiritualità diffusa per tutto il lavoro! E si comprenderà come il «Don Giovanni» sia rimasto come un tipo ideale di melodramma musicale.

Dopo di ciò si potrebbe credere che colui, che generosamente aveva largito al mondo tanti tesori di bellezza, dovesse vivere felice e ricco; invece Mozart trascinò la sua malferma salute ancora qualche anno, lottando sempre contro la miseria e le esigenze della vita e morì, non ancora trentacinquenne, in una cupa e dolorosa solitudine. Il suo corpo, buttato nella fossa comune, non potè più essere identificato.

Così, talvolta, l'umanità ripaga i suoi eroi e i suoi benefattori!

Luigi Cocchi

ULTIME NOTIZIE

SPAGNA

Tregenda di motori e di scoppi nel cielo di Pozuelo in fiamme

"Ondate„ di bombardieri aerei mentre a terra i marocchini incalzano alla baionetta le truppe rosse

La battaglia descritta da Sandro Sandri

Recredo della Cavagna, giov. sera.

Da stamane l'azione si è spostata da Las Rozas verso la località di Remisa ed il villaggio di Pozuelo Alcorcon.

La zona in cui ha avuto luogo l'avanzata odierna è coperta da una fittissima pineta che giunge sino a mille metri dalla depressione ove giace l'abitato di Pozuelo.

Le truppe partite da Las Rozas e da Majadahonda, marciando a cavallo della strada e della ferrovia fra Madrid e l'Escuriale hanno assalito sul rovescio la posizione di Pozuelo. Si tratta di una intera serie di trinceramenti collegati da passaggi sotterranei e dominata da una vera e propria serie di nidi di mitragliatrici che hanno violentemente contrastato l'avanzata dei nazionali.

La sorpresa

L'abitato di Pozuelo per metà occupato dai nazionali sino dal diciannove dicembre è stato espugnato dalle truppe di Franco, dopo una lotta epica a colpi di bombe a mano da casa a casa.

Nella mattinata l'artiglieria dei nazionali ha violentemente battuto le trincee rosse nel bosco di Remisa e verso le ore undici lo stretto contatto delle fanterie veniva stabilito nella pineta, dove l'azione durava ininterrotta sino alle quindici.

Grande movimento si notava nelle linee comuniste attorno a Pozuelo, nelle quali affluivano a frotte gli sbandati.

Alle ore quindici i primi marocchini e i legionari apparivano nei prati sul rovescio di Pozuelo ed un battaglione partito dalla casa detta « Recrero de la Cavagna » dove mi trovavo per osservare l'azione, ha assalito frontalmente l'abitato, scomparendo tra le case.

Dai feriti che ritornavano dal villaggio appresi i particolari della lotta. I marocchini ed una Compagnia della « Falange spagnuola » si sono lanciati furiosamente contro i comunisti asserragliati nelle case del villaggio, impegnando furibondi un corpo a corpo e ricacciandoli in aperta campagna, dove si presume che, col cadere della notte, riescano a raggiungere la linea di Aravaca.

Quando, alle diciotto, ho lasciato la zona della battaglia, il crepitio di fucileria ed il martellare delle mitragliatrici e gli scoppi delle bombe a mano imperversavano ancora in Pozuelo, ormai chiuso per tre quarti dalle truppe nazionali.

I comunisti hanno oggi difeso rabbiosamente le loro posizioni, appoggiati anche da un treno blindato che ha fatto la sua apparizione verso Aravaca nel momento più critico della battaglia, facendo poi precipitosamente macchina indietro alle prime granate largitegli dall'artiglieria nazionale.

Impressionante duello

Le perdite comuniste debbono essere state oggi gravissime.

L'aviazione ha portato il suo valido contributo alla battaglia.

A mezzogiorno quattordici trimotori nazionali, in perfetta e strettissima formazione, seguiti da circa trenta apparecchi da caccia sono apparsi nel cielo della battaglia, bombardando le artiglierie rosse sulle alture di Quatro Caminos. Lo spettacolo apocalittico degli scoppi che alzavano paurose colonne di fumo nero nel cielo ha eccitato le truppe in marcia.

E' seguita una impressionante battaglia aerea nel cielo della città, durante la quale vedemmo nitidamente due apparecchi sovietici precipitare in fiamme tra l'abitato.

Alle quindici altri cinque trimotori nazionali bombardavano le linee comuniste di Aravaca, dove erano concentrate le truppe bolsceviche per accorrere in soccorso di Pozuelo, disperdendole.

Mentre telegrafo, ufficiali dei « Tabor » marocchini, mi narrano che hanno dovuto oggi faticosamente trattenere lo slancio dei loro uomini, resi furiosi dalla resistenza incontrata.

Sandro Sandri.

L'avanzata nazionale su Aravaca

Le colonne comuniste in fuga decimate per errore dall'aviazione rossa

Dalle trincee nazionali di Las Rozas, giovedì sera.

Nella loro travolgente avanzata le truppe nazionali hanno oltrepassato ieri Las Rozas, ed hanno occupato il signorile sobborgo di Plantio, sulla strada che unisce Las Rozas con Aravaca; hanno inoltre occupato parecchie ville, situate lungo la grande strada; a questa avanzata dell'ala sinistra dei nazionali hanno partecipato quattro colonne, che hanno compiuto la manovra a marcie divergenti, allargandosi a ventaglio tra l'Escurial e Madrid.

Sull'imbrunire una colonna marciava ancora verso la stazione ferroviaria di Pozuelo e la strada Aravaca-Pozuelo.

Con le brillanti operazioni di ieri, svoltesi con il favore di una magnifica giornata di sole, che ha permesso una efficace cooperazione delle forze aeree, i nazionali sono riusciti a mettere in una posizione imbarazzante i rossi, che presidiavano il territorio attorno ad Aravaca e Pozuelo e che si sono venuti a trovare in un « cul de sac » tra le colonne nazionali che hanno compiuto l'avanzata in quel settore e le truppe del generale Franco, che presidiano la zona di Casa de Campo, mentre nello stesso tempo si fa sempre più grave la minaccia sulla strada carrozzabile Madrid-Escurial.

L'artiglieria è stata attivissima in mattinata e nel pomeriggio, mentre 14 aeroplani da bombardamento nazionali e 28 apparecchi da caccia effettuavano una incursione sulle posizioni nemiche, specialmente nel settore della Città Universitaria, lasciando cadere bombe da 500 libbre, che evidentemente hanno seminato la morte e la distruzione nelle linee rosse.

L'aviazione comunista ha tentato di contrastare l'azione aerea dei nazionali; dai campi presso Madrid si sono levati vari aeroplani da caccia.

La difesa è stata comunque inefficace e non è riuscita a impedire quello che, indubbiamente, è stato il più micidiale bombardamento aereo effettuato dai nazionali in queste ultime settimane.

Inoltre è stato osservato che, nell'orgasmo dell'impari battaglia aerea, gli apparecchi rossi hanno decimato, non si può affermare se per errore o per deficiente padronanza delle armi, le colonne di milizia marxista, che effettuavano la ritirata sotto la dura pressione dei nazionali.

Un'altra colonna di nazionali intanto sta avanzando in direzione di El Pardo a Nord-Nord-ovest di Madrid, che fu già riserva di caccia della Casa Reale di Spagna.

In questa regione boscosa probabilmente verranno impegnati combattimenti di nuovo genere: una caccia all'uomo fra albero e albero così diversa dalla tattica finora usata in campo aperto o tra posizioni trincerate.

Reynold Packer
dell'U. P.

Nuova smentita ufficiale allo sbarco di Cadice

Salamanca, giovedì sera.

Il Gran Quartier Generale smentisce ufficialmente lo sbarco di volontari italiani a Cadice.

Gli orrori comunisti

Come funziona la "ceka„ catalana

Parigi, giovedì sera.

L'Echo de Paris pubblica nuovi particolari sulle atrocità commesse dai bolscevichi spagnoli. Annunciando l'avvenuta fucilazione a Barcellona del deputato di Gerona, Luis Pinol, il giornale scrive che, secondo informazioni ricevute da buona fonte, la « Ceka » catalana ha stabilito il suo quartiere generale nell'ex-monastero di San Gervasio.

Nei cortili di questo edificio verrebbero massacrate, ogni giorno, decine e decine di persone, sovente in circostanze di una crudeltà rivoltante. Per cancellare ogni traccia di questi delitti, i cadaveri vengono trasportati in una vicina fabbrica di cemento ed inceneriti.

Capo della « Ceka » catalana è un pregiudicato, tale Riera, che, nel corso della sua vita, ha saputo totalizzare ben 93 condanne per i più diversi reati.

Il giornale aggiunge che i cechisti catalani, quando appresero la notizia della morte dell'agitatore anarchico Durruti, furono colti da una vera follia sanguinaria: 189 prigionieri furono scannati in un solo giorno, senz'ombra di giudizio.

Un «S.O.S.» captato dalla stazione radio de « La Stampa »

Nave in pericolo al largo della Florida

La stazione radio de La Stampa ha captato alle ore 13,55 il seguente messaggio ritrasmesso da una stazione della « Radiomarine » americana:

« SOS — SOS — latitudine nord 26°16' — SOS — SOS — longitudine ovest 86°16' — SOS — SOS ».

La zona da cui viene lanciato l'appello da parte della nave è dell'arco in pericolo si trova nel Golfo del Messico, al largo della Florida.

Fuoco a bordo?

NEW YORK, giovedì mattino.

La nave da carico « El Occidente » in pericolo nel Golfo del Messico in seguito ad un incendio ha fatto sapere che fa sforzi per domare il sinistro e tenta raggiungere con i propri mezzi Galveston.

Il Principe di Piemonte alle nozze Parisi-Diaz

Roma, giovedì sera.

Stamane, nella chiesa di Santa Maria del Popolo, è stato celebrato il matrimonio della duchessina Irene Diaz, figlia minore del vincitore di Vittorio Veneto, Maresciallo d'Italia Armando Diaz, con il signor Piero Parisi.

Al rito nuziale è intervenuto S. A. R. il Principe di Piemonte, giunto stamane a Roma in aeroplano da Torino. Il suo arrivo al Tempio è stato salutato con fervide manifestazioni della folla che, numerosissima, si era raccolta sulla Piazza del Popolo.

Celebrante è stato l'Ordinario Militare, Monsignor Bartolomasi, assistito dal clero della parrocchia. Testimoni della sposa le LL. EE. il Maresciallo Balbo, Governatore generale della Libia e Dino Alfieri Ministro per la Stampa e la Propaganda. Testimoni dello sposo S. E. Luigi Federzoni, Presidente del Senato, e l'on. Alessandro Parisi. Moltissime le signore intervenute, fra cui la contessa Edda Ciano e dame di Corte e di Palazzo.

Tra le autorità e personalità, S. E. Bottai, Ministro per l'Educazione Nazionale, il marchese Guglielmi e il sen. D'Amelio, vice-Presidente del Senato, dignitari e gentiluomini di Corte, senatori, deputati, membri dell'aristocrazia [illegible] e napoletana.

Il Duce presiede riunioni per la pre e post-militare

Roma, giovedì sera.

Nei giorni 5 e 6 hanno avuto luogo a Palazzo Venezia, presiedute dal Duce, due riunioni concernenti la coordinazione e lo sviluppo pre e post-militare. Erano presenti i Sottosegretari di Stato delle Forze Armate, il Capo di S. M. della Milizia, il generale Grazioli e il Segretario del Partito.

Il rendiconto generale dell'Esercizio finanziario

Roma, giovedì sera.

Il Ministro delle Finanze ha comunicato i risultati definitivi del rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1935-36, che si è chiuso per la parte effettiva relativamente alla gestione normale con un disavanzo di milioni 1650, di fronte a un deficit previsto in sede di formazione di bilancio di previsione per detto esercizio di milioni 1657.

La vita della Nazione nelle sue manifestazioni politiche e di folla

Il "Calendario del Regime„

Roma, giovedì sera.

E' uscito il Foglio d'Ordini del P. N. F. contenente il Calendario del Regime per i prossimi mesi dell'anno XV E. F.:

Gennaio. — *8-13 Littoriali della neve a S. Martino di Castrozza.*

Febbraio. — *1ª Celebrazione del XIV annuale della M.V.S.N. con una « parata » in piazza Venezia;*

4, XIV sessione della Commissione Suprema di Difesa.

16, Inizio lavori per la sistemazione delle comunicazioni extra-urbane di Roma verso il mare e i Castelli.

24, Riunione del Comitato Corporativo Centrale.

Marzo. — *Fiera nazionale dell'agricoltura e dei cavalli di Verona; Inaugurazione XI Fiera di Tripoli. Inaugurazione grande litoranea libica.*

9, Riapertura della Camera.

14, Riapertura del Senato.

23, Celebrazione dell'8° annuale dei Fasci italiani di Combattimento.

21 marzo-21 aprile: Littoriali del lavoro a Roma.

28, Annuale dell'Aeronautica e consegna da parte di S. M. il Re Imperatore sull'Altare della Patria delle bandiere a 30 stormi dell'Armata aerea.

31, Sessione del Gran Consiglio.

Aprile. — *2-9 Littoriali della cultura e dell'arte a Napoli;*

10, Inaugurazione della XVII fiera internazionale di Milano;

21, 2790° Natale di Roma e Festa del Lavoro;

Decennale della Carta del Lavoro;

Consegna dei libretti di pensione e invalidità e vecchiaia, delle Stelle al Merito del Lavoro e al Merito Rurale; delle decorazioni ai Cavalieri del Lavoro; dei premi dell'Accademia d'Italia;

Inaugurazione di opere pubbliche nell'Urbe, fra le quali il compimento della demolizione dei Borghi e ultimazione di via Nomentana;

27, Inaugurazione del Maggio musicale fiorentino.

Maggio. — *1-9, Littoriali dello Sport a Torino;*

3, Riapertura della Camera;

8, Terza Assemblea Nazionale delle Corporazioni;

9, Primo Annuale dell'Impero e Rivista imperiale con alcune migliaia di soldati indigeni di tutte le specialità della Libia e dell'A. O.;

10, Riapertura del Senato;

VII Mostra-mercato Nazionale dell'Artigianato a Firenze;

24, XI Leva fascista [illegible] nata ginnastica O.[illegible]

Giugno. — *Prima [illegible] Nazionale Colonie Est[illegible] e Assistenza Invernale a Roma.*

Luglio. — *2-4, IX Concorso Ippico Nazionale per Dopolavoristi;*

Consegna medaglie al merito sportivo e medaglie al valore atletico;

23-25, Gare per Gerarchi a Roma.

Settembre. — *6, VIII Fiera del Levante;*

15-19, Campionati per Giovani Fascisti;

21, Leva premilitare;

22-28, Campionati per Giovani Fasciste;

23, Mostra Bimillenaria di Augusto;

Riapertura della Mostra Permanente della Rivoluzione Fascista.

Ottobre. — *3, VII Annuale Fasci Giovanili di Combattimento;*

14, Consiglio Nazionale del P. N. F.;

16, Mostra del tessile nazionale a Roma;

27, Inaugurazione del Comune di Aprilia.

Ras Immirù sarà relegato in un'isola

ADDIS ABEBA, giov. matt.

Ras Immirù, che si è arreso al ponte sul Gogeb è stato, trasportato in aereo da Bonga ad Addis Abeba e indi all'Asmara. La sera del 5 corrente è stato imbarcato a Massaua sul piroscafo « Colombo », diretto in Italia.

Ras Immirù, che ha avuto dal Viceré, salva la vita, sarà relegato in un'isola. (Stefani).

Le udienze del Capo

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto l'ex-Ambasciatore Marescotti Aldovrandi, il quale gli ha fatto gradito omaggio del suo libro « Guerra diplomatica ».

Commenti di Borsa

TORINO, 7. — Mentre il comparto dei massimi titoli di Stato mantiene un contegno resistente e sostenuto quello dei valori azionari cede dall'inizio fino alla chiusura che avviene sui minimi della giornata. Perdono maggior terreno Fiat e Viscosa.

MILANO, 7. — La riunione odierna è trascorsa [illegible] e con qualche lieve e insignificante cedenza. Variazioni di poco conto si raccolgono anche nei Fondi Pubblici con la Rendita 5 % tra 71,70, 71,60 e 71,50; Rendita 3,50 % a 74,15 e il Redimibile a 72,60 per fine corrente gennaio. Malgrado i titoli azionari complessivamente abbiano registrato qualche perdita troviamo pure in ottima tendenza la Breda, Edison, Vanzio, Metalli, Olm, Italcementi, Burgo, Lini, Emiliana, Franco Tosi e la Cisalpina privilegiata. Ricercati i Buoni Novennali.

Villaggio preistorico scoperto nel Trentino

I "protoitalici„ e le loro case sulle palafitte - Vestigia di eccezionale interesse

Trento, giovedì sera.

In seguito all'eccezionale abbassamento del livello del lago di Ledro, verificatosi in questi giorni in causa della persistente siccità, sono venuti alla luce dall'alveo asciutto dello specchio d'acqua, verso l'estremità orientale dello stesso, interessantissimi e preziosi resti di una antichissima stazione preistorica che risale all'età della pietra o ai primi anni dell'età del bronzo e numerose traccie di una curiosa vita primitiva che hanno straordinaria importanza per la storia dei primi abitatori italici.

Tracce di vita primitiva

Dopo un attento esame, la Soprintendenza alle Belle Arti di Trento potè finalmente accertare l'esistenza, in quel punto del lago, di uno di quei grandi insediamenti della famiglia preistorica che prende nome appunto dalla caratteristica usanza delle abitazioni sui pali entro le acque.

Le traccie di questo curioso villaggio su palafitte sono riapparse ora, più complete ed evidenti, per il fenomeno di magra del lago, in seguito al quale le acque, continuando la loro graduale discesa, hanno sorpassato il limite di tredici metri di abbassamento dal livello normale. L'accentuarsi del fenomeno ha anzi fatto affiorare alla superficie tre isolotti rocciosi che spuntano qua e là dalle acque incassate nel profondo alveo, le cui rive sono per metà all'asciutto.

In una larga zona, dove le acque si sono ritirate, si sono scorti così, [illegible] nel terreno, moltissimi pali, del diametro medio di venti centimetri, in parte corrosi per l'azione dell'acqua: si è pure notato qualche grosso trave disteso orizzontalmente, probabilmente a scopo di consolidamento del terreno. Il legno è vario, in prevalenza larice e castagno.

Oltre a queste palafitte sono stati raccolti e trasmessi ieri al Museo Nazionale del Castello del Buon Consiglio, a Trento, alcuni materiali di cocci e stoviglie, provenienti dalla rottura di utensili di pietra di forma svariata, generalmente povera e grossolana, con impasto di argilla e sabbia, misto con polvere di carbone o nerofumo, di dimensioni svariatissime e con anse diverse, dalle cornate o lunate a quelle più semplici.

L'importanza della scoperta, che si aggiunge alle altre precedenti di Molina di Ledro, di Peschiera e del lago di Varese, è grandissima per lo studio di questo importantissimo ramo dell'archeologia.

La curiosa vita sull'acqua

Dalle attuali scoperte è risultato confermato che questi preistorici abitatori delle palafitte piantavano le loro case su pali entro lo specchio dei laghi, munendole di ponti movibili, probabilmente per difendersi dagli animali feroci, e presso l'uscita dei fiumi o dei torrenti, forse per dominare anche l'andare e venire di certe specie di pesci ed elevare il letto lacustre, nei periodi in cui le acque dovevano essere assai ricche di pesca.

Il noto archeologo prof. Giacomo Roberti, la cui competenza è notoria in questa branca assai difficile di studi, ha rilevato che questa palafitta, costruita quando erano ancora in uso gli utensili e gli strumenti di pietra, non fu evidentemente abbandonata se non dopo un lunghissimo periodo di anni, e ha osservato che i suoi primitivi abitatori dovevano appartenere a quel popolo preistorico che, oriundo dall'Oriente, era sceso in Italia con due immigrazioni ben distinte. Queste palafitte orientali e venete vanno dunque ascritte ai cosidetti Protoitalici, i quali si estesero anche al di là del Po, nell'Emilia, piantando in terra asciutta le ben note terremare. Tale popolo primitivo occupò lentamente tutta la penisola italica, dal lago di Garda al golfo di Taranto, e assorbì, al contatto con i popoli oltremarini, altre forme di civiltà accogliendo nuovi elementi con l'inizio e lo sviluppo dei primi rapporti commerciali.

Si sviluppò così quel tipo locale di civiltà che, come ha scritto il Pegorini, caratterizza la nostra splendida prima età del ferro. E poichè — ha concluso l'archeologo prof. Roberti — i Romani sono i legittimi eredi di questa civiltà iniziale, l'assoggettamento degli Alutrensi, discendenti dagli abitatori delle palafitte trentine del lago di Ledro, al dominio di Roma portò di naturale conseguenza alla riunione, sotto le stesse leggi, di due popoli che avevano avuto fin dalla preistoria origini comuni.

Usi, costumi e tradizioni

L'importanza delle attuali scoperte, che si aggiungono a quelle precedenti, è quindi notevolissima, non solo per la preistoria dell'Italia, ma anche per l'interesse scientifico generale sulla costruzione di questi agglomeramenti umani preistorici.

Con la selce gli abitanti si foggiavano cuspidi di freccia, pugnali, seghe e coltelli. Usavano collane di pietre forate, di denti, di grani di cotto, e tessevano con la canna stuoie eleganti. Verso la fine dell'esistenza delle palafitte avevano già imparato a fondere il bronzo che serviva loro a fabbricare ami da pesca, lame, asce e lancie. Incenerivano i loro morti, collocandone le urne sulle palafitte e costruendo macabre città funerarie. Dovevano anche avere delle credenze religiose e superstiziose, come risulta da certi oggetti che appaiono di uso rituale.

Le ricerche dei cocci, delle stoviglie e del materiale vario e l'esame dei pali affiorati dalle acque del lago sono ora sospesi, ma verranno proseguiti quanto prima. L'architetto Rusconi, della Soprintendenza alle Belle Arti di Trento, che abbiamo interrogato oggi a proposito di questi ritrovamenti, ci ha avvertito che della scoperta è stata informata la Soprintendenza alle Antichità di Padova per le ulteriori disposizioni del caso.

Aldo Nicolao

IL DELITTO DI SARZANA

Una traccia?

Come le Autorità ricostruiscono il luttuoso episodio

Sarzana, giovedì sera.

Perdura l'impressione per il delitto nel Collegio della Missione.

I cadaveri di don Bernardelli e di don Bruno sono stati sottoposti ad autopsia. Sono stati effettuati sopraluoghi al Collegio e così viene dalla Polizia ricostruito il fatto.

Il Diacono Giampaoli, da un'aula attigua alla sala del direttore, ha udito una discussione concitata, senza riuscire ad afferrare alcuna parola. Poi ha udito quattro detonazioni. Precipitatosi nel corridoio, ha visto il collegiale Bassano, riverso a terra in una pozza di sangue ed ha sentito passi precipitati per le scale, seguiti da altri spari. Soccorso il Bassano, il Giampaoli entrava nella direzione, dove scorgeva don Bernardelli disteso a terra. Al rumore degli spari accorrevano anche don Ferrando ed un domestico, i quali trovavano don Bruno, steso al suolo nel pianerottolo della scala.

L'omicida, uscito dalla direzione, sparò contro il Bassano, che stava bevendo ad una fontanella, e contro gli altri collegiali Oleggini, Colini Walfredo, rimasti illesi.

Disceso precipitosamente ed incontrato il Bruno, l'assassino ha sparato altri colpi, raggiungendo la porta.

In un campo fiancheggiante la strada che dà accesso al Collegio, sono stati rinvenuti un cappello e una sciarpa di lana bianca-azzurra, che si presume appartengano all'assassino, dato che lo stesso sarebbe stato veduto col cappello calato sugli occhi e il volto coperto da una sciarpa.

S. E. Mons. Giovanni Costantini, Vescovo di Luni-Sarzana, si è recato all'ospedale a rendere omaggio alle salme ed a visitare il collegiale Bassano, le cui condizioni accennano ora a migliorare.

IL DRAMMA DI TACOMA

I rapitori del bimbo comprano abiti "per un ragazzo decenne„

Tacoma, giovedì matt.

Una notizia, diffusasi in mattinata, fa risorgere qualche tenue speranza che il piccolo Carlo Mattson non sia troppo lontano dalla residenza famigliare e che, se non altro, sia ancora in vita.

Si apprende infatti da Shelton che due sconosciuti sono entrati ieri pomeriggio in un magazzino di abiti fatti ed hanno acquistato degli indumenti per un bambino decenne, dando delle misure che corrispondono a quelle del disgraziato ragazzo.

Il comportamento sospetto degli acquirenti induceva il venditore ad avvertire la polizia, ma, all'arrivo degli agenti, i due si erano già resi irreperibili.

La polizia attribuisce una discreta importanza a questo fatto poichè, come si sa, diversi indizi avevano, fin dai giorni passati, fatto ritenere che i rapitori si trovino non molto distante da Shelton.

dal 15 dicembre
LA SOCIETÀ GAS S.A.
regalerà
una cucinetta per i bambini

ai tutti i compratori di apparecchi a Gas
PALAZZO DEL GAS
41 - Via XX Settembre - 41
VENDITE RATEALI

Sempre più belli i
MOBILI BAUSELLI
NEGOZIO Corso Duca di Genova angolo Via Massena
Fabbrica: Corso Castelfidardo 33

PASTIGLIE REGINA TOSSE

ANNUNZI SANITARI

ARTRITE NEVRITE SCIATICA GOTTA MALATTIE REUMATICHE RICAMBIO DIABETE

LEVATRICE BELTRAME

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	23	1,75	1-1-37	74 15	73 725
100	Id. f. c.	83	1,75	1-1-37	74 30	74 —
100	Pr. [illegible] 3½ c.	6	1,75	1-1-37	72 425	72 35
100	Id. f. c.	6	1,75	[illegible]	72 70	72 65
100	Rend. 5% 35 c.	3	2,50	[illegible]	91 35	91 40
100	Id. f. c.	3	2,50	1-1-37	91 60	91 50
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	470 —	469 —
500	Torino 4½ c.	18	11,25	1-1-37	456 50	456 50
500	Torino 5 c.	6	11,75	1-10-36	458 —	458 —
500	S. Paolo 3½	60	8,875	1-10-36	394 50	394 50
500	Id. 4 (già 5) c.	3	9 —	1-10-36	434 —	434 25
500	Ferrov. 3 c.	—	3,75	1-1-37	301 —	299 75
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	470 —	472 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	100 90	100 90
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	100 95	100 95
100	Id. 1943 VIII	4	4 —	15-4-36	90 —	90 075
100	Id. 1943 XIV	2	4 —	15-6-36	90 —	90 —
100	Id. 5% 1944	1	1 —	1-9-36	96 10	96 10
500	I.C.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-37	586 —	585 —
500	Miglior. 4%	3	4 —	1-10-36	419 —	419 —
500	Stipel 5%	14	12,50	1-9-36	498 —	499 —
350	Mediterranea	17	16,50	16-4-36	570 —	565 —
500	Meridionali	125	11,50	1-1-37	803 —	799 —
[illegible]	Lloyd Sabaudo	31	10 —	15-4-31	4 50	4 50
100	Navig. A. I.	4	15 —	1-6-36	215 —	222 50
100	Torino-Nord	4	5 —	16-3-36	165 —	164 —
10	Italgas	[illegible]	0,70	1-6-36	14 40	14 30
50	Sip	18	1,65	10-4-36	63 25	63 3/8
50	Terni	41	10,50	30-6-36	284 —	287 —
75	P. C. E.	12	4,247	22-9-36	87 50	86 50
100	Valdarno	5	6,15	5-11-36	178 —	177 —
100	Sesa	60	4,50	14-4-36	90 —	90 25

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	30	0,45	1-4-36	12 40	12 275
[illegible]	Merid. Elettr.	[illegible]	16,40	1-7-36	383 —	381 —
500	Edison	8	7,50 acc.	1-6-36	309 —	308 —
500	S.T.E.T.	5	11,50 a.	1-1-36	616 —	610 —
500	Savigliano	30	30,15	1-1-36	1126 —	1140 —
100	Nebiolo	34	8 —	1-4-36	208 —	201 —
100	Bauchiero	13	9,75	1-4-36	189 —	189 —
50	Tedeschi	4	4,00	25-3-36	114 —	114 —
50	Ansaldo	6	5,50	1-4-31	54 25	54 50
200	Ilva	18	10,40	30-3-36	239 50	236 —
200	Fiat	33	12,50	10-3-36	474 50	470 —
17,50	M. Amiata	15	1 —	1-3-37	56	56 3/8
100	Montecatini	30	7,50	5-4-36	183 —	182 —
[illegible]	Monteponi	14	16,50	6-4-36	566 50	563 —
5	Schiaparelli	[illegible]	8 —	1-1-36	7 30	7 30
100	Mira Lanza	6	3,45	6-4-36	156 75	155 75
75	C. I. R.	19	2,45	10-1-36	185 —	185 —
100	A.N.I.C.	—	— —	— —	101 75	101 80
100	Talco Grafite	14	7,50 ant.	5-10-36	360 —	360 —
[illegible]	Acqua Potabile	[illegible]	7,50 ant.	5-1-36	461 —	465 —
70	Florio	—	10 —	1-10-29	56 —	55 38
25	Venchi-Unica	9	1,50	1-10-36	44 75	44 75
50	Romana Zucch.	33	4,00	1-1-37	87 —	86 —
[illegible]	Viscosa	5	14,25	1-4-36	464 —	461 —
[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]	4 —	1-4-36	38 —	37 75
150	Coton. Merid.	[illegible]	6,00	4-4-36	198 50	197 —
500	Lane Borgosesia	15	15 —	5-6-36	1466 —	1466 —
100	Beni Stabili	4	4,10	31-3-36	303 —	301 —
100	Cartiera Ital.	119	4,50	6-4-36	155 —	154 —
[illegible]	Cartiera Burgo	15	1,60 a.	1-10-36	271 25	269 —
25	[illegible]	[illegible]	3 —	1-4-36	106 —	106 —

CAMBI: Parigi 29,75; Londra 93,33; Svizzera 436,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	74 —	74 —
100	Id. f. c.	74 30	74 15
100	Redim. 3½ c.	72 60	72 40
100	Id. f. c.	72 85	72 60
100	Rend. 5% 35 c.	91 55	91 60
100	Id. f. c.	91 65	91 60
100	O.I.M.	194 75	194 —
500	Centrale	771 —	765 —
1000	Assicur. Gen.	4825 —	4825 —
350	Mediterranea	571 —	570 —
500	Meridionali	804 —	800 —
200	Ven. Costruz.	271 —	272 —
[illegible]	Rubattino	77 —	77 —
1000	[illegible]	2720 —	2725 —
100	[illegible]	142 —	142 —
100	Olona	109 25	109 —
100	Ticino	120 —	124 —
500	[illegible]	371 —	368 —
275	[illegible]	900 —	497 —
150	Costa	434 —	433 —
250	Linificio	467 —	458 —
250	Rossari	475 —	473 —
250	[illegible]	418 —	418 —
75	[illegible]	49 25	49 —
150	Coton. Merid.	199 —	197 —
[illegible]	Ita. Manif.	306 —	303 —
[illegible]	[illegible]	535 —	529 —
1700	[illegible]	3650 —	3660 —
75	[illegible]	98 —	98 —
400	[illegible]	423 —	418 —
75	Bernocchi	87 —	87 25
500	Snia	465 —	461 —
15	Pacchetti	80 —	79 75
100	Scotti e C.	63 —	63 60
50	Ansaldo	56 —	54 —
200	Ilva	239 —	237 25
100	Metall. It.	343 50	344 —
17,50	Amiata	56 —	56 25
100	Montecatini	183 —	182 50
[illegible]	Dalmine	234 —	233 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	318 —	317 50
50	Bianchi	84 —	83 50
50	Isotta	36 15	36 50
200	Fiat	473 50	469 50
100	[illegible]	84 —	83 50
—	Franco Tosi	237 50	237 50
100	Adr. Elettr.	181 50	181 25
200	Lodi	320 —	319 —
200	Dinamo	294 —	294 —
100	Basso Milan.	149 —	148 50
200	Bresciana	286 —	286 —
100	Valdarno	176 50	176 75
150	Piacentina	189 —	191 —
100	Sarda	69 —	68 75
250	Emiliana	451 —	451 —
100	S.F.I.L.	184 —	183 50
375	Trezzo d'A.	390 —	391 —
125	Cisalp. priv.	134 50	134 75
125	Id. Ordinaria	101 —	100 25
100	Sesa	90 50	90 50
—	Comacina	601 —	601 —
500	Edison	309 50	309 —
200	Id. Prelazione	238 —	238 —
50	Sip	63 —	63 75
100	[illegible]	166 —	166 —
200	Vizzola	472 —	470 50
[illegible]	Merid. Elettr.	383 —	381 —
400	Umbria	790 —	790 —
200	Terni	287 —	286 —
10	Unes	12 35	12 35
100	Tecnomasio	90 —	90 —
—	S.T.E.T.	615 —	611 —
100	Distillerie	204 50	204 —
500	Eridania	491 —	490 —
500	Zuccheri	85 50	86 —
200	Raffineria	661 —	660 —
75	[illegible]	113 50	112 —
10	Italgas	14 42	14 46
100	Mira Lanza	155 —	156 50
100	Ossigeno	176 —	176 —
10	Petroli	11 —	11 10
75	Aedes	81 —	80 80

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Reg.	— —	— —
400	Id. 7%	35 —	33 —
100	Fondi Rustici	109 —	108 —
150	Beni Stabili	300 50	300 —
100	[illegible]	38 —	38 75
15	[illegible]	36 50	36 50
[illegible]	Burgo	269 —	271 —
[illegible]	[illegible]	610 —	610 —
60	Gr. Alberghi	75 50	74 —
100	Italcementi	190 —	190 —
500	Pirelli It.	1336 —	1380 —
100	Pirelli e C.	410 —	410 —
25	Suvini-Zerb.	8 —	8 —
—	La Milano O.	54 —	54 —
—	Tosi	772 —	770 —
100	Marelli	120 —	118 —
—	Iniz. Edilizie	30 50	30 50
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	314 —	310 —
400	Tram. El. Gen.	691 —	691 —
15	Lloyd Sab.	4 50	4 50
150	Coton. Ligure	174 —	176 —
150	Off. El. Genov.	249 —	249 —
—	[illegible]	86 —	85 75
[illegible]	[illegible]	329 —	329 —
[illegible]	Molini A. I.	310 50	309 —
[illegible]	[illegible] Genova	224 50	224 —
[illegible]	Eridania	508 —	496 —
[illegible]	Raffineria ord.	558 —	558 —
[illegible]	Ind. Zuccheri	1632 —	1633 —
	TRIESTE		
700	Assicurazioni It.	880 —	880 —
400	[illegible]	2125 —	2120 —
500	Adr. Sicurtà A	3030 —	3030 —
2000	» » B	3010 —	3010 —
[illegible]	Cosulich	— —	— —
[illegible]	[illegible]	89 —	87 —
[illegible]	[illegible]	78 —	78 —
[illegible]	Tripcovich	194 —	194 —
100	Cant. R. Adr.	253 —	130 50
100	Ampelea	130 —	205 —
[illegible]	[illegible]	206 —	205 —

Viaggi innamorati

Tre aspetti del mare sulla Riviera di Levante

San Michele di Pagana

Ho avuto un amico innamorato della vita varia intensa avventurosa, che tornava, tutta volta poteva, a San Michele di Pagana. Poichè io gli chiesi quale ne fosse la ragione egli mi spiegò: « San Michele di Pagana è l'unica spiaggia della riviera dove io mi trovi « bene » comunque spiritualmente vi giunga ».

San Michele di Pagana è tutto qui: non è troppo bello. Non è troppo ricco. Non è troppo rumoroso.

Le sue case in faccia al mare sono pulite, ordinate, serene. Non vogliono essere palazzi. Non sono più case paesane. Vi si può invitare una signora di gran mondo. Non ne esce umiliata una signorinella di provincia. I colli sono leggeri. Ciuffi di alberi qua e là non riescono a diventare bosco. Il mare sembra che ad un tratto sia mutato per intonarsi col resto. Non ha prepotenza. Non ha lontananza. E' breve, lacustre, morbido di un verde così lieve che sotto puoi contare i ciottoli del greto. Non ti impone nessuno stato d'animo: si adatta al tuo ammorbidendolo con la sua serenità sommessa. Fra le infinite donne che sono le città della riviera — impetuose alcune, altre dolci, sensuali o spirituali; tutte di romore o di silenzio — San Michele di Pagana è una piccola donna onesta alla quale si finisce per tornare. Triste ti fa dolcemente melanconico. Sconfortato ti dà il conforto della sua immutabile serenità. Nervoso ti distende i nervi con la sua quiete.

Paraggi

Avanzandosi l'autunno Paraggi si ripulisce della bellezza artificiale. I bagnanti se ne vanno, rivestendo le loro nudità. Le cabine tornano nei magazzini. Lo jazz tace. Il romore che sembra essere in ogni spiaggia alla moda il segno doveroso dell'allegrezza (per quanto le spiagge sono tutte tremendamente tristi nella loro uniforme falsità) tace. Paraggi riacquista il « suo » volto. Se l'hai veduto d'estate ti consiglio di tornare a vederlo per conoscerlo. Se non l'hai veduto meglio. Lo amerai senza odiare l'inverecondia estiva che lo ha guastato per tre mesi. Il Castello lo difende circondato d'alberi a destra. L'improvvisa curva della strada, lo tutela a sinistra. Tutt'attorno, salendo sin dove gli occhi possono giungere, alberi, fronde, bosco. D'autunno il bosco, un poco ingiallito, diventa più umano, in una spavalderia di verde troppo cupo, che s'attenua. Ai tuoi piedi il mare parla sommesso per non disturbare il tuo pensiero. Il vento gonfia leggero, con una grazia famigliare, le rare vele che vengono a farsi cullare nella rada breve. Poche rare luci a sera: il silenzio.

Ma nel cervello il silenzio diventa parole che sono pensiero senza riuscire ad essere frasi. Gli angoli che non vedi nel buio si vestono di imagini. Non c'è via di uscita: o sai essere il compagno di te stesso o puoi sostare dinanzi alla spiaggia breve in una dolcezza che di inumano ha l'intensità, o non sai e non puoi che fuggire da un incubo di troppo bello che ti snerva e ti immelanconisce. Altrove la bellezza è inumana. Il mercante che non la vede può rimanere indisturbato vicino al poeta che in essa si astrae. Oppure la dolcezza è placida. Accomuna nel riposo il buon borghese che la scambia per esasperazione di bellezza all'artista che ha bisogno di sostare. A Paraggi bellezza e dolcezza sono all'estremo dell'umanità. Si impongono senza lasciarti possibilità di evadere. O le senti nel loro imperioso richiamo o le fuggi. Quando le hai negli occhi ti prendono tutto, l'anima e la carne, il cuore e il cervello. Ho sempre pensato che un Iddio innamorato abbia creato Paraggi in un momento d'amore la cui voleva provare la sua bellezza. A Paraggi non è possibile che amare « sul serio ». Se la donna che t'è vicina parla leggiere le parole di ognuna, varia nel discorrere e nell'amare, prima ti diviene estranea, poi t'infastidisce. La sua voce non s'accorda con il silenzio che il mare appena appena interrompe. Il suo gesto non si intona col lento ondeggiare degli alberi. Il suo sorriso sotto le stelle s'amplia tanto che pare un riso sguaiato. Ma se la donna che t'è vicina è « lei », non un'altra conosciuta per caso, in un albergo alla moda, e accompagnata senza importanza a fare una passeggiata... Nulla deve essere più dolce che sentirla respirare vicina, mentre uno stesso pensiero Paraggi dà ad entrambi. Tanto intenso che si tace perchè le parole non diminuiscano l'intensità...

Sant'Andrea di Rovereto

Dove la provinciale s'incurva, bisogna non volgersi a guardare Chiavari, distesa laggiù, a rimpiangere nel crosciar del mare la spiaggia che una volta vedeva le onde diluirsi in un lucchino sempre più profondo. La breve strada di Sant'Andrea di Rovereto fiancheggia per pochi metri la provinciale. Poi l'abbandona. Vorrebbe darsi le arie di un sentiero, se glielo permettesse la mania dell'A.A.S.S. che pretende di fare di ogni tratturo una pista per automobili. Ma in compenso, riesce a togliervi la vista della Riviera. Sale. Si inerpica. Dove si amplia si affretta a deludere l'incauto automobilista che si illuda di poter premere l'acceleratore, con una casa villereccia che sporge sulla strada, quanto è necessario per imporvi di guardare fuori del vetro se un parafango la striscia. Qua e là qualche villa che sorge fra gli ulivi vi dice che non tutti i ricchi di denaro sono poveri di gusto. Dove non sono case di contadini vi appaiono gli ulivi. Mi stringo più da presso alla mia compagna. Qualche raro passante rasenta i margini della strada per farsi perdonare il passaggio. La soggezione della sua solitudine patina di peccato il nostro cammino. Le case si fanno più vicine, senza perdere il loro volto paesano. La salita diventa pianura incerta. Un largo che una targa vi avverte ha la pretesa di chiamarsi piazza. Più in alto la chiesa. Poi gli ulivi s'inspessiscono, diventano bosco. La mia compagna mi guarda delusa. Sant'Andrea di Rovereto non le pare diverso dai paesi che lasciata appena la riviera s'internano fra gli ulivi. Le sussurro: « Vedrai », dirigendola verso un'osteria che sa troppo di vino, di spezie e di romori domenicali. Alcuni tavoli. Vino, carte da giuoco. Interesse « All'appareglio » che la nostra presenza non distrae. Ma in fondo è una finestra che apro. Uno sbuffo di vento. La mia compagna si stringe al mio braccio con una meraviglia sbigottita. Sotto di noi, laggiù, è il mare con un suo volto diverso da ogni altro mare: immobile enorme fa paura. Non ha voce. Non ha che un sorriso breve che appena s'intravede sugli scogli. Portofino, Santa Margherita, Rapallo nella bruma sembrano non avere più realtà. Il mare le assorbe senza muoversi. Dove cominci il cielo non sai. Un piroscafo — o una barca — lontano sembra un fuscello che si difenda dallo stesso terrore che ha preso la mia compagna. Tutto diviene piccolo, inconsistente in un diluire della materia, che poco a poco ti prende: dolcezza evanire pazzia: piccolezza della umanità dinanzi a Dio.

Umberto Ferraris

Le auto a motore posteriore adottate in America

Parigi, giovedì sera.

Secondo il *New York Herald* Enrico Ford ha preso il brevetto per un nuovo tipo di vettura, adottando definitivamente, in vista di una standardizzazione eventuale del modello, l'idea di collocare il motore nella parte posteriore della vettura.

Secondo i piani depositati, il motore, è stato posto di profilo, sull'asse delle due ruote, ed il radiatore è situato al di sopra della ruota destra.

Interrogati sulla realizzazione di questo nuovo tipo di vettura, gli ingegneri delle Officine Ford hanno, unanimemente, dichiarato che questa innovazione presentava un interesse innegabile dal punto di vista dell'accrescimento della potenza, della silenziosità e anche della sicurezza.

Trilussa illustrato da Trilussa

nel volume dei "Duecento sonetti,,

Entro la settimana corrente la Casa Editrice Mondadori pubblicherà il volume Duecento sonetti di Trilussa, illustrato da disegni dello stesso poeta, che, come è noto, è anche uno squisito artista della matita.

Per gentile concessione dell'Editore, diamo ai nostri lettori una primizia dell'interessante raccolta dei Duecento sonetti, pubblicandone quattro, con due disegni del geniale autore.

L'indovina de le carte

— Pe' fa' le carte quanto t'ho da da'?
— Cinque lire. — Ecco qui; bada però
che m'hai da di' la pura verità...
— Nun dubbitate che ve la dirò.

Voi ciavete un amico che ve vò
imbrojà ne l'affari. — Nun pò sta'
perchè l'affari adesso nu' li fo.
— Vostra moje v'inganna. — Ma va' là!

So' vedovo dar tempo der cuccù!
— V'arimmojate. — E levete de qui!
Ce so' cascato e nun ce casco più!

— Vedo sur fante un certo nun so che...
Ve so' state arubbate... — Oh questo sì:
le cinque lire che t'ho dato a te.

Er pignoramento

Avressi da vedè la propotenza
de l'usceri der terzo mannamento:
spalancheno la porta, entreno drento,
nun sarveno nemmeno l'apparenza.

Fanno un giretto pe' l'appartamento
uno scrive, uno detta: — Una credenza,
un tavolino de la rinascenza,
un comò, quattro sedie, un paravento... —

E' un anno che quer povero mobbijo
va via, ritorna a casa, rivà via,
lo compro, lo rivenno, lo ripijo...

E tanto è er movimento, che li mobbili
cammineno da sè! La serva mia
lo sai come li chiama? L'automobbili.

Malinconie

Ner giardinetto accanto ar monastero
sette pupetti fanno a girotonno
e, in mezzo ar cerchio, cianno messo er nonno,
tutto contento d'esse priggioniero.

M'affaccio e guardo e chiudo in un pensiero
er gran dolore d'esse solo ar monno
senza nemmanco un diavoletto bionno,
senza nemmanco un angioletto nero.

Se me fossi deciso a pijà moje
forse pur'io ciavevo un ber pupetto,
ch'è sempre la più cara de le gioje!

— Papà, papà... — Me pare de vedello...
Ma che me dico! A 'st'ora l'angioletto
sarebbe già tenente colonnello.

Un carzolaro che se fida

Doppo avè messo le scarpette ar piede
m'ha dato un cento. — Eh, dico, nun ciò el resto...
— Bè, dice, cambio e torno, faccio presto... —
Ma è già passato un quarto e nun se vede!

Io che dovevo fa? Come succede,
j'ho detto: — Oh vadi puro, in quanto a questo —
Nun so' ito a penzà ch'era un pretesto
pe' truffà un poveraccio in bona fede!

Abbasta: lo mò telefono in questura;
nun se ponno sbajà: ciò la pajetta,
li pantaloni blu, la giacca scura...

Uh! zitto, che ritorna... apre la porta...
— Riverito, signore... ih, quanta fretta!
me li poteva dare un'antra vorta!

IL VOLO UMANO

Quali prove debbono superare i concorrenti

Roma, giovedì sera.

La Commissione, a suo tempo nominata e formata dal Presidente della R.U.N.A. che la presiede e da ufficiali superiori dell'Arma Aeronautica, ha compilato il regolamento per l'assegnazione dei premi istituiti dal Consiglio di presidenza della R.U.N.A. per la realizzazione del volo umano.

Tra le altre disposizioni, il regolamento contiene le seguenti.

La partenza del concorrente alla prova dovrà avvenire da una pista orizzontale o dal prato di un campo di aviazione e con normali condizioni atmosferiche, senza apprezzabili correnti ascendenti e con vento calmo. Dovrà essere raggiunta e mantenuta la quota di almeno cinque metri sopra un percorso di almeno due chilometri, con virata intorno ad un pilone e ritorno al punto di partenza. Non è consentito alcun dispositivo ausiliario tendente a facilitare la partenza, mentre è ammesso l'uso di mezzi accumulatori di energia umana, purchè insiti nell'apparecchio e indipendenti dal terreno, da manovrarsi dal volatore immediatamente prima del volo, per un periodo di tempo non superiore a cinque minuti primi tra l'inizio delle operazioni di accumulazione e la partenza. E' escluso l'impiego della sostentazione statica anche se parziale.

All'apparecchio che realizzerà il volo nelle condizioni previste dal regolamento, verrà assegnato un premio di 75.000 lire, che viene elevato a 100.000 lire se gli stessi risultati saranno conseguiti senza il ricorso a mezzi accumulatori di energia, ferme restando le altre condizioni. Il premio di 100.000 lire non è cumulabile con quello di 75.000 lire ed il premio di 75.000 lire si riduce alla cifra di 10.000 lire se l'apparecchio raggiunge almeno la quota di due metri e la mantiene su un percorso di almeno 800 metri senza obbligo di ritorno al punto di partenza. Il premio di 10.000 lire viene elevato a 20 mila lire se i risultati saranno raggiunti senza il ricorso ai mezzi accumulatori di energia.

Il concorso è aperto dal 1.o gennaio XV al 31 dicembre XVI e l'assegnazione eventuale dei premi non può avvenire che dopo il 31 dicembre XVI. Vi si può partecipare senza nessuna tassa d'iscrizione, ma con una semplice domanda allegando una descrizione ed un disegno schematico dell'apparecchio ed un attestato del R.I.N.A. che autorizzi la prova.

Tale domanda dovrà essere presentata almeno un mese prima dell'effettuazione della prova, ed il pilota della macchina, che può anche non essere il costruttore, dovrà possedere almeno il brevetto di pilota di 1.o grado o il brevetto « C » di volo a vela.

Parto trigemino

Brescia, giovedì sera.

La giovane contadina Stefana Udeschini, di Castelletto di Leno, ha dato felicemente alla luce tre bambine, che insieme alla madre godono ottima salute. In quattro anni di matrimonio la Salvetti ha dato alla luce sette figli.

Le Celebrazioni stradivariane a Cremona

Cremona, giovedì sera.

Dal maggio all'ottobre Cremona celebrerà il Bicentenario del suo più grande artigiano, Stradivari, maestro sommo artefice insuperato nel mondo.

Ecco la serie di manifestazioni artistiche che richiameranno sull'antica città lombarda l'attenzione del mondo intellettuale: 1) Commemorazione di Antonio Stradivari, 16 maggio; 2) Mostra e concorso di liuteria moderna, dal 16 maggio al 15 giugno; 3) Esposizione internazionale di liuteria antica cremonese, dal 16 maggio al 15 giugno, nel Palazzo Quaifo di Cittanova; 4) Fiera internazionale di arte antica dal 16 maggio al 30 settembre nel Palazzo Trecchi; 5) Congresso internazionale di liuteria, dal 6 al 7 giugno; 6) ... 18 e 20 maggio; 7) Concerto di solisti, piccoli complessi da camera od orchestrali con autentici strumenti stradivariani e in relazione ai lavori del Congresso, 19-20 maggio; 8) Congresso delle società dei concerti italiane, concerti nel teatro Ponchielli, 29-30 maggio; 9) Grandi spettacoli lirici in piazza del Duomo, dal 1.o all'11 luglio; 10) Grande concerto della antica Scuola Cremonese, giorno da destinarsi; 11) Grande raduno nazionale folcloristico 18-19-20 settembre; 12) Inaugurazione della « Vittoria » di Calvatone, sotto il portico del Palazzo dei Militi, 3 ottobre; 13) Grande concerto di musica sacra, nel Duomo di Cremona, con istrumenti antichi cremonesi e organo dell'Inzoli; 14) Inaugurazione della Scuola e del Museo Nazionale di Liuteria, 28 ottobre.

Storielle umoristiche

Una risposta rassicurante

Edmund Hans, dopo ripetuti inviti, si è finalmente deciso ad andare a trovare i suoi amici Odrem in campagna. Scende dall'automobile e si avvia per la stradetta che conduce alla villa. Ma davanti al cancello deve arrestarsi. Loup, il grosso cane da pastore degli Odrem s'è messo ad abbaiare furiosamente ed ha assunto un atteggiamento niente affatto rassicurante.

— Siete voi signor Hans? — dice la piccola Mary, la bimbetta decenne degli Odrem, affacciata alla finestra, scorgendo l'ospite.

— Sì, sono io — conferma E. Hans. — Ma Loup non mi fa entrare.

— Oh! venite avanti senza paura — lo rassicura Mary. — Tanto il veterinario ha ordinato a Loup di far dieta...

Le ondate si rassomigliano

Fred Trals abita abitualmente in campagna ed ha visto in vita sua soltanto quattro o cinque volte il mare: un mare sempre calmo e pacifico come uno specchio d'acqua. Ha perciò un un gran desiderio di assistere al pittoresco spettacolo del mare in burrasca e vorrebbe provare l'emozione che dev'essere dei navigatori quando sono sorpresi dalla tempesta in alto mare.

Il suo amico Oscar Lenz, capitano di lungo corso a riposo, al quale Fred Trals ha espresso quest'estate, durante un soggiorno al mare, quel suo desiderio, va a trovarlo un dopo pranzo.

— Presto. La facciamo questa gita in barca? Il tempo promette bene. Il cielo s'è rannuvolato e sarà immancabile una tempesta.

Trals acconsente. Cinque minuti dopo i due amici, accompagnati da un marinaio, solcano il mare che comincia ad agitarsi. Improvvisamente s'alza un gran vento e le onde dapprima appena mosse si gonfiano in cavalloni e in ondate.

— Torniamo — dice ad un certo momento Trals, che si è attaccato al braccio di Lenz, livido in faccia e tremante di paura.

— Ma non volevi avere la sensazione del mare in tempesta?

— Sì... — balbetta l'altro non sapendo come giustificare il panico che l'ha colto. — Ma mi pare che non sia il caso d'insistere. Le ondate si rassomigliano. E quando se n'è vista una è come se si fossero viste tutte.

Cernita della corrispondenza

Annie Bondel, ragazza distratta, d'un biondo fatale, lascia l'Albergo Bighoux dove lei ha passato, in una città della costa californiana, la vacanza.

— Questo è il mio indirizzo di Boston — dice al direttore dell'albergo, quando lei scende, accompagnata dalla cameriera che reca le valige, per saldare il conto. — Abbiate la compiacenza di indirizzarmi qui la corrispondenza che dovesse giungermi. Ma se dovessero arrivarmi delle lettere da parte di un uomo grande e grosso, con le basette e gli occhiali, usatemi la cortesia di buttarle nel cestino.

La vipera morsicata

La signora Agata Listie, celebre negli ambienti mondani di New York per la sua lingua biforcuta, ha messo in circolazione una serie di malignità sul conto del banchiere Lorenz Trawn, a causa del suo ultimo dissesto. Ma una sera i due si incontrano ad un ricevimento in casa di una comune amica.

— E' molto tempo che non vi vedo — dice il banchiere salutando la signora Listie, con accento di finto rammarico.

— Ah! sapeste. Sono stata molto ammalata — risponde la signora facendo il viso triste.

— Proprio molto? — insiste il banchiere.

— Al punto che stavo per morire avvelenata.

— Forse vi siete morsicata la lingua?

La siesta traditrice

— Sai come la moglie di Giacomo Feer si accorse che suo marito l'ingannava con la dattilografa del suo ufficio?

— No.

— Ecco. Un dopo pranzo la signora si avvicinò a Giacomo che s'era disteso in poltrona per fare un po' di siesta. Mentre egli, semiaddormentato, stava per sfiorarle la guancia con un bacio le disse: « Scriva la risposta alla sua ultima lettera... ».

Malattia e cura

— Povero ragazzo! Fu tanta l'emozione che ricevette alla notizia che aveva vinto 25.000 dollari, il primo premio della lotteria Frust, che diventò pazzo.

— Soltanto per questo? Ma gli darò io un rimedio sicuro. Di ai suoi parenti che mandino a chiamare il dottor Zatter. Prende, appuntato, 25.000 dollari per ogni visita a domicilio.

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

Il primo « Sabato teatrale » col *Successo* di Testoni

Nel pomeriggio di sabato prossimo 9 corrente — in ottemperanza alle disposizioni date dal Ministero per la Stampa e la Propaganda — avrà luogo all'Alfieri il primo « Sabato teatrale » di questa stagione. La Compagnia Merlini-Cialente rappresenterà per la occasione, *Il successo*, la brillante commedia di Alfredo Testoni, che, nelle numerose repliche già avvenute allo stesso teatro, ha incontrato il pieno favore del nostro pubblico.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda ha stabilito che il dott. Piero Mazzolotti, prima dell'inizio dello spettacolo, tenga il discorso illustrativo di questa iniziativa del Regime per lo svago culturale del popolo.

CARIGNANO

Stasera: la prima del *Don Giovanni* di Mozart

Come abbiamo già annunciato, questa sera, al Carignano, ha luogo alle ore 20,45 precise, la prima del *Don Giovanni* di Mozart, in turno di abbonamento pari, seconda della serie. L'opera sarà diretta dal maestro Giovanni Bineti, e avrà i seguenti interpreti: Carlo Galeffi (Don Giovanni), Eva Turner (Donn'Anna), Sergio Benoni (il Commendatore), Roberto d'Alessio (il Duca Ottavio), Iris Adami Corradetti (Donn'Elvira), Magda Olivero (Zerlina), Umberto Di Lelio (Leporello), Giuseppe Noto (Masetto).

I cori sono stati istruiti dal maestro Vittorio Ruffo. Le scene, della scenografia del « Regio », sono del pittore Leandro Cavalieri. Regista: Riccardo Moresco.

ROSSINI

Sabato: la novità di Drovetti

AL ROSSINI si replica questa sera « Addio giovinezza! » di Camasio e Oxilia. Domani sera ultima di « Cerco pugilista anche usato » in opere dell'attore Carlo Artuffo, mentre si annuncia per sabato l'andata in scena di « Don Pipeta l'asnôn », il nuovo « vaudeville » che Giovanni Drovetti ha tratto dall'omonimo romanzo di Luigi Pietracqua, e che il maestro Mongoli ha musicato.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16: Trasm. dal Brasile: Concerto scambio italo-brasiliano - 16,40: Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale del soprano Angela Dalbo e del baritono Giuseppe Bravura — 17,50-18,10: Boll. presagi - Navi - Spigolature di Aladino — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiz. in lingue estere — 20,30: « La guerra in Etiopia: Come fu preparata e vinta » — 20,40: Musica varia, diretta dal M.o Tito Petralia — 21: Dal Teatro Reale dell'Opera: « Manon », opera in 5 atti di G. Massenet, diretta dal M.o O. De Fabritiis — Negli intervalli: Convers. di B. Pellegrini - Not. di varietà. — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia diretta dal M.o Tito Petralia — 20,40: « Rinascita », commedia in 3 atti di Fermecio Carlo. — 23: Concerto del pianista Walter Schaufuss Bonini — Nell'intervallo: Conv. dell'ing. E. Lombardi — 22,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20,30: Concerto di piano — Bruxelles I: 21: Musica leggera — Praga, Bratislava: 21,10: Musica d'opera — Kalundborg: 20,10: Concerto sinfonico — Parigi T. E.: 21,30: « Ma tante Aurore », opera buffa di Boieldieu — Radio Parigi: 21,45: Musica da camera — Amburgo: 20,30: Musica giapponese e cinese per piano — Breslavia: 20,30: Concerto strumentale — Koenigswusterhausen: 20,30: Musica di Beethoven — Stoccarda: 21,30: « Il barbiere di Siviglia » di Rossini — Midland: 21: Musica da camera — Hilversum: 22,40: Musica da ballo.

Turisti argentini in Italia

Buenos Aires, giov. matt.

In seguito ad un'attiva propaganda turistica italiana fatta sulla stampa argentina, un gruppo numeroso di turisti si è imbarcato sul piroscafo « Oceania » per recarsi in Italia ove verranno visitate le principali città. E' preannunziata la partenza di altri cento turisti argentini con il piroscafo « Neptunia » che salperà da Buenos Aires il 21 del corrente mese.

Della prima comitiva fa parte il deputato nazionalista argentino dott. Francisco Uriburu, grande amico dell'Italia, dove egli intende rimanere qualche tempo per lo studio della nostra organizzazione corporativa.

Giochi e passatempi

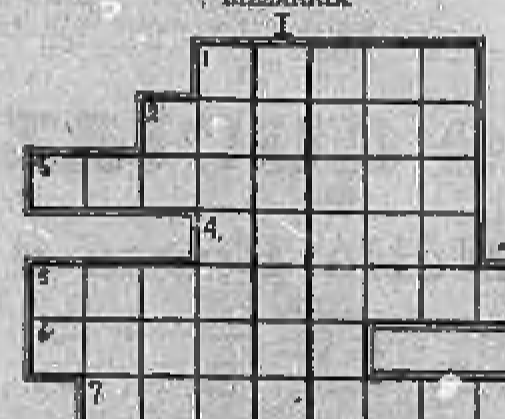
CASELLARIO

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
41	42	43	44	45	46	47	48	49	50
51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
61	62	63	64	65	66	67	68	69	70
71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
81	82	83	84	85	86	87	88	89	90
91	92	93	94	95	96	97	98	99	100

Sostituendo nel casellario ad ogni numero la lettera corrispondente ricavata dalla identificazione delle sottodefinite parole, si leggerà di seguito dal N. 1 al N. 100 una massima di André Theuriet, Accademico di Francia.

1) 65. 90. 68. 22. 30. 63. 15. = La gallina ha fatto l'uovo...
2) 78. 14. 34. 5. 76. 11. = Ultimo re di Troia.
3) 81. 33. 96. 56. 92. 18. = Sacerdote che ha cura d'anime.
4) 87. 70. 24. 7. 55. 32. 98. 97. 53. = Apparecchio per combattere il fuoco.
5) 51. 52. 71. 37. 26. 6. 50. = Titolo del sovrano d'Egitto.
6) 73. 88. 3. 89. 35. 47. 46. = Zotico.
7) 28. 17. 43. 75. = Passo dell'Appennino tra Bologna e Firenze.
8) 91. 8. 2. 99. 83. 100. = Arbusti secchi.
9) 42. 67. 79. 86. 82. = Parte acquosa del sangue e del latte.
10) 25. 60. 93. 72. 64. 48. 19. 95. = Grande torre a difesa della porta principale della fortezza.
11) 27. 74. 13. 94. 40. 38. = Di colori vivaci.
12) 16. 36. 80. 34. 62. = Città della Svizzera.
13) 9. 31. 21. 39. 58. = Città sul Lago Maggiore.
14) 4. 66. 57. 69. 12. 44. = Cani di lusso somiglianti al lupo.
15) 54. 10. 49. 85. = I barbari di Attila.
16) 45. 77. 1. 78. = Encefalite letargica.
17) 23. 61. 20. 59. 41. = Arnese del camino.

BIZZARRIA



In ciascuna riga deve essere collocato il nome di un'opera lirica per ognuna delle quali viene indicato l'autore.

Se la soluzione è esatta, nella colonna I risulterà il nome di un'opera di Massenet:

Pacini - Bizet - Verdi - Catalani - Bellini - Mascagni - Puccini.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Logogrifo:

1) Silenzio; 2) Sile; 3) Nilo; 4) Seno; 5) Enio; 6) Osini; 7) Lino; 8) Nilo; 9) Enzo; 10) Zio; 11) Leoni; 12) Zoo.

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (83

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

« Ripresa così il suo straordinario sistema di vita, complicato di espedienti di tutti i generi.

« Associatosi con un altro cavaliere di industria — un certo Ferdinando Coralth — riuscì a non lasciare le sue apparenze da gran signore ed a preservare da ogni sospetto il nome che si era appropriato.

« Ah!... se la povera gente sapesse quanto costino di umiliazioni, di miserie, di angoscie, certe esistenze il cui fasto esteriore la offende, si stimerebbe ben vendicata!...

« E' certo che a quell'epoca Massimo de Brévan passò dei tristi quarti d'ora, e molte volte dovette rimpiangere di non essere rimasto un onesto uomo: il che sarebbe stato molto più semplice e... più abile.

« Passarono due anni, senza che egli riuscisse a consolarsi dell'abbandono di Sarah... Spesso, nelle sue ore più tristi, egli si ricordava delle parole che essa gli aveva scritto nell'ultima sua lettera: « Quando mi sarò rifatta una fortuna, ti chiamerò ».

« Egli la riteneva capace di conquistare dei milioni!...

« Ma, divenuta ricca ed indipendente, si sarebbe più ricordata di lui?...

Papà Ravinet si interruppe per alcuni minuti, per asciugarsi il sudore che gli imperlava la fronte.

Quindi riprese:

« Sarah Brandon si trovava allora in America. Il rispettabile gentiluomo biondo e la dama anziana che l'avevano rapita non erano altri che sir Tomaso Elgin e mistress Brian... Chi erano costoro?...

« Mi è mancato il tempo per raccogliere delle informazioni complete sul loro passato. Sono però in grado di affermare che essi appartenevano a quella categoria di avventurieri di grande stile che si incontrano nei luoghi più frequentati del gran mondo cosmopolita: avventurieri che conciliano una consumata abilità con una infinita prudenza; che possono essere sospetti ma non mai sorpresi, e che spesso godono di relazioni e di amicizie con persone influenti e con importanti personaggi ufficiali. Inglesi, entrambi, sir Tomaso Elgin e mistress Brian avevano fino allora risolto felicemente il problema di viver bene, ma la vecchiaia s'avvicinava ed essi cominciavano a preoccuparsi dell'avvenire quando conobbero Sarah Brandon. Essi, osservando la giovane donna coi loro occhi esperti, compresero subito quale mirabile mezzo di fortuna sarebbe stata!... Non esitarono quindi a proporre a Sarah di divenire la loro socia... Finchè rimase del danaro da arrischiare al gioco, Sarah non rispose nè sì nè no, ma quando tutto fu perduto, essa si mise senz'altro a disposizione di sir Tomaso e di mistress Brian, i quali le dettero i tremila franchi che essa inviò a Massimo de Brévan.

« Ciò che la onorevole coppia contava di fare, voi, purtroppo, lo avete veduto.

« Essi volevano fare di Sarah un essere così affascinante, che gli uomini ne sarebbero stati fatalmente attratti, come le allodole dallo specchio.

« Quando essi avessero esibita Sarah a Parigi in una cornice di lusso degna della sua bellezza, non le sarebbe mancato un duca cinque o sei volte milionario, che avrebbe chiesta in ginocchio la sua mano. Ed essi, pronti a compensare delle affettuose cure prodigate, avrebbero ricevuto una cinquantina di milioni... per terminare in pace la loro onorata esistenza.

« Ma per tentare l'avventura con serie probabilità di successo era necessario educare Sarah al difficile mestiere che era destinata ad esercitare, aumentare il fascino della sua bellezza, raffinarne i modi, arricchirne la cultura, e soprattutto procurarle un nuovo stato civile. Per mettere in esecuzione questo programma, sir Tomaso e mistress Brian condussero Sarah in America, ove, appena sbarcati, riuscirono a fare per Sarah ciò che aveva fatto Giustino Chevassat, sostituendosi a Massimo de Brévan.

« La figlia del generale Brandon — personaggio molto noto in America e morto da parecchi anni — era stata educata in Europa e vi era rimasta dopo la morte di suo padre.

« Per uno strano complesso di circostanze, sir Tomaso e mistress Brian sapevano che poi la figlia del generale Brandon era presto morta, lasciando una fortuna... « Non meno previdente di Massimo de Brévan, sir Tomaso Elgin, malgrado l'esiguità delle sue risorse, acquistò a nome della sua protetta dei terreni nei quali si diceva esistessero dei giacimenti di petrolio, sebbene nessuno fosse mai riuscito a trovarne la più piccola traccia...

« Tutte cose, queste, delle quali io posseggo le prove, che potrò fornire al momento opportuno.

Daniele ed Enrichetta si scambiarono uno sguardo.

Essi erano stupiti dell'abilità investigativa, della forza di intuizione, delle facoltà divinatorie di cui papà Ravinet aveva dovuto far uso, per riuscire a scoprire tanti e così tenebrosi intrighi.

Il « Mercante di fantasmi » riprese:

« Bastarono pochi mesi perchè sir Tomaso Elgin e mistress Brian riconoscessero che il loro fiuto non li aveva ingannati...

« Essi presentarono quindi Ernestina Bargot sotto il nome di miss Sarah Brandon.

« Dopo appena sei mesi dal loro arrivo in America, Sarah parlava l'inglese alla perfezione e non la cedeva a nessuna delle sue simili, per bellezza, per grazia, per spirito, per eleganza.

(Continua)

Caudano
P.za C. Felice, 10 - Torino
IMBANDITE LA MENSA CON POSATE KRUPP E WELLNER
DONO ECONOMICO E SIGNORILE
Cataloghi gratis a richiesta

Radio industriale VALENZA D. C.
Via Mario Gioda, n. 6 - Torino - Tel. 45-676
Ultime novità: PHONOLA RADIO - C. G. E. - MAGNADYNE - LAMBDA
Assistenza e controllo con visite di tecnici specializzati - RIPARAZIONI

NOTIZIE del lavoro

Il nuovo accordo sull'assistenza medica

L'Ufficio Prov. di collegamento e gestione delle Casse Mutue Malattia dei lavoratori dell'industria di Torino, riuniti e riorganizzati i vari servizi tecnici, assistenziali e amministrativi delle [illegible] Mutue professionali e interaziendali, ha affrontato e risolto il problema dell'assistenza medica. I sistemi fino ad oggi usati dalle Mutue della provincia erano vari e tra essi prevaleva il sistema del «Medico fiduciario». Alle volte, perciò, si veniva a verificare la visita di più medici in una stessa famiglia, in quanto i componenti di essa, anzichè ad una, appartengono a diverse categorie.

Ad eliminare ogni inconveniente e anche per realizzare una vecchia e giusta aspirazione delle maestranze industriali, l'Ufficio di collegamento e gestione delle Casse Mutue dei lavoratori dell'industria della provincia di Torino, assistito dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori ha portato a termine le trattative iniziate fin dalla stipulazione della nota Convenzione [illegible] con il locale Sindacato Provinciale fascista medico.

Attraverso la sistemazione raggiunta, assai vantaggiosa per i lavoratori e non meno proficua per i medici assistenti e curanti ossia attraverso l'accordo stipulato tra l'Ufficio di Collegamento ed il Sindacato Medico, è stata stabilita la libera scelta del Medico e la retribuzione a notule dei Medici curanti stessi, due norme da valere per tutte le Mutue dell'industria, siano esse professionali, interaziendali ed aziendali.

Inoltre l'Ufficio di Collegamento provvederà direttamente alla cura di tutti gli operai la cui malattia non comporti incapacità lavorativa, alla prevenzione delle malattie ed alle cure convalescenziarie a mezzo di propri ambulatori di cui si è iniziato l'allestimento e che saranno dislocati in vari punti della città e precisamente in Borgata Campidoglio, in B. Monginevro, la Crocetta, e Borgata Nizza.

A questo primo lotto di ambulatori — razionalmente e modernamente attrezzati — che entreranno in funzione il 1.o febbraio p. v. seguiranno entro l'anno altri ambulatori siti nei principali centri della Provincia e [illegible] di poliambulatorio centrale in Torino.

Il contratto per gli orchestrali di caffè, bar e gelaterie

[illegible]

Disdette e stipulazioni di contratto

[illegible]

Assemblee

[illegible]

Risoluzione di vertenze

[illegible]

riguardante la maestranza della Ditta Casalegno con la corresponsione ad essa maestranza della somma di L. 9051.

Befana sindacale dei Lavoratori del commercio

Domenica 10 gennaio, in un cinema di corso Vittorio, avverrà la prima distribuzione dei doni della Befana sindacale pei lavoratori del Commercio. L'Unione provinciale torinese dei Lavoratori del Commercio, in collaborazione con la locale Federazione dei Commercianti, che è stata larga di doni e di appoggi alla bella iniziativa, dà, con questo anno XV, inizio a una manifestazione che, dal successo già arrisole, si può prevedere ricca di fecondi risultati. Alla distribuzione dei circa duemila pacchi presenzieranno il Prefetto, il Federale e le autorità cittadine.

Il nuovo contratto degli alimentari misti

In un'assemblea tenutasi all'Unione dei Lavoratori del commercio, il Segretario della Federazione nazionale dei lavoratori del commercio alimentare misto, comm. Luciano Gottardi, ha ampiamente illustrato il nuovo contratto nazionale della categoria, che entro breve tempo verrà integrato dell'accordo salariale.

Si è richiamato alla nomina delle Commissioni di qualifica paritetiche per l'accertamento della qualifica esatta del lavoratore in caso di contestazione; ha ricordato gli scatti di stipendio biennali in misura fissa e la norma che in ogni azienda non vi sia più un aiuto [illegible] per ogni [illegible]; per quanto riguarda il problema della coabitazione che nella categoria degli alimentari misti, più che in altre categorie preoccupava, ha messo in rilievo come il contratto nazionale abbia portato una chiarificazione, poichè ogni singolo caso di coabitazione dovrà essere preventivamente sottoposto all'organizzazione sindacale la quale dovrà essere garantita che il vitto e l'alloggio rispondano alle fondamentali norme igieniche e sanitarie specialmente per i giovani e le giovanette che prestano la loro attività in questo settore commerciale i quali devono essere tutelati non solo nell'orario di effettivo lavoro ma anche moralmente e fisicamente.

Ha inoltre sottolineato come questo sia il primo contratto di lavoro delle categorie commerciali, che porti la clausola con cui si riconosce l'anzianità convenzionale ai combattenti della grande [illegible]

L'importazione dalla Germania di coke per uso domestico

Roma, giovedì sera.

[illegible]

I funerali a Roma della signora Mezzasoma

Roma, giovedì sera.

[illegible]

PREZZI

[illegible]

Mercato del pesce

[illegible]

TORINO DI GIORNO

Il processo di beatificazione di Clotilde di Savoia

Come sfumò il matrimonio della principessa sabauda col Borbone di Napoli

Oggi, terminato il breve periodo delle ferie natalizie, è stato ripreso presso la Curia il processo canonico per la beatificazione della Principessa Clotilde di Savoia, l'augusta figlia di Vittorio Emanuele II, morta venticinque anni or sono a Moncalieri. Le sedute del tribunale ecclesiastico sono dedicate a raccogliere le testimonianze di coloro che hanno direttamente conosciuto di persona la venerata Principessa.

Doveva essere sentito questa mattina un teste di particolare importanza pel processo: e cioè l'avvocato comm. Felice Masera, di Moncalieri, il quale possiede elementi e documenti di moltissimo valore circa la vita e le virtù della Principessa e ne conserva preziosi manoscritti ed oggetti personali di gran pregio. Si comprenderà facilmente come ciò sia possibile e rappresenti una parte di notevolissima entità, quando si sappia che l'avv. Felice Masera è fratello del compianto Mons. Masera già vescovo di Biella e poi di Colle Val d'Elsa, che era stato per parecchi anni cappellano e direttore spirituale della Principessa Clotilde nel Castello di Moncalieri e assistette l'augusta Signora sino alla morte. L'augusta Principessa aveva fatto al Vescovo Masera molte confidenze ed a lui aveva narrato, perchè rimanesse consegnato con precisione alla storia, come era stato deciso il suo matrimonio con Gerolamo Napoleone; e ciò allo scopo di sfatare parecchie leggende in proposito, raccolte anche da storici di valore come Maurice Paleologue in un volume uscito anni or sono sull'opera di Cavour.

Informazioni e documenti

Inoltre la Principessa Clotilde gli aveva affidato molti manoscritti in cui esprimeva i suoi intimi sentimenti e tra gli altri il «Diario» della sua giornata.

Tutto questo materiale d'informazioni e di documenti, alla morte di Mons. Masera, che dopo essere stato molti anni presso la Principessa Clotilde era stato inviato Vescovo della diocesi di Colle Val d'Elsa, passò in possesso del fratello avvocato che lo custodì preziosamente e gelosamente.

Secondo la notificazione del Cardinale Fossati in data 11 maggio 1936, tutti i manoscritti della Principessa dovrebbero essere consegnati al tribunale ecclesiastico; l'avv. Masera però ne consegnerà soltanto la copia, continuando a custodire gli originali preziosissimi.

Come dicemmo, l'avv. Masera avrebbe dovuto presentarsi questa mattina al tribunale ecclesiastico per deporre; però, avendo dovuto improvvisamente partire per Roma, ha mandato una dichiarazione, pregando di rinviare di pochi giorni la sua deposizione, che sarà ampia, poichè molte egli ha personalmente non poche cose da dire avendo moltissime volte avvicinato la veneranda Principessa, e dovendo comunicare quanto appreso confidenzialmente dal fratello vescovo.

La lista dei testimoni da sentire comprende illustri personalità dell'aristocrazia piemontese ed anche personalità francesi, poichè vi è ancora in Francia qualcuno che conobbe la Principessa quando essa visse colà alla corte napoleonica fino al 1870, nelle tragiche giornate della guerra franco-prussiana conclusa con il tramonto di Napoleone III.

Fra le personalità di cui era stata ventilata l'audizione, ve n'era una altissima, un parente augusto della Principessa Clotilde; ma per evitare molte difficoltà che la sua presenza avrebbe naturalmente dovuto suscitare, si è rinunciato alla deposizione diretta, pur avendo avuto comunicazione del suo pensiero in proposito. Sarà poi sentito a suo tempo qualche altro altissimo parente della Principessa, tra gli augusti componenti la Casa Sabauda.

Senza volere in alcun modo entrare a parlare di ciò che può esser stato detto dai vari testimoni già sentiti — il che costituisce un geloso segreto che deve nel modo più rigido essere rispettato — ma riferendoci soltanto a particolari che debbono essere acquisiti alla storia, rileveremo una notizia ancora del tutto ignorata e che pure ha un suo vivo interesse.

Essa riguarda il primo progetto di matrimonio, sorto pensando alla giovanissima Principessa Maria Clotilde, per avvantaggiare la causa della unificazione e indipendenza d'Italia.

L'intervento di Cavour

Prima che si parlasse del matrimonio della Principessa Clotilde col Principe Napoleone, vi fu chi aveva pensato ad un matrimonio di lei col Borbone principe Francesco, futuro Re di Napoli.

I «liberali» napoletani che lavoravano e cospiravano per l'unità italiana avevano pensato che la causa avrebbe tratto non poca utilità se si fosse ottenuto un avvicinamento politico dei Borboni a Casa Savoia: per questo si era pensato a dare in sposa a Francesco di Borbone la Principessa Clotilde, la quale allora aveva appena quindici anni.

Per rendere più facile al Re Ferdinando II, padre di Francesco, l'accogliere questo progetto si era ricorso persino ad una rappresentazione drammatica allegorica. Infatti la sera del 15 marzo del 1858, nel palazzo del Principe Leopoldo Conte di Siracusa, in Napoli, presente il Re ed i Principi Borboni, veniva eseguito un lavoro allegorico scritto dal famoso Duca di Maddaloni, Frate Francesco Carafa Pallavicino, nel quale in bel modo si prospettavano con elegante allegoria, i vantaggi dell'unione delle due Case regnanti.

Il Conte di Siracusa, il solo dei Borboni che prevedeva come sarebbero andate a finire le cose, e che era il marito della Principessa Maria Vittoria di Savoia-Carignano, aveva tentato, delicatamente, ma con qualche energia, di realizzare questo accostamento e ne aveva fatto pervenire degli accenni a Torino.

Fu Cavour che, intuendo come l'unione matrimoniale prospettata avrebbe creato degli inciampi all'opera di conquista del Mezzogiorno, non lasciò dar seguito alle iniziative. Tanto più che già un anno prima Cavour aveva conosciuto i primi propositi del matrimonio col Principe Napoleone, in vista d'una non lontana azione guerresca.

Infatti il 12 settembre 1857 il ministro sardo a Parigi, Villamarina, aveva scritto una prima lettera per far sapere a Cavour che il Principe Napoleone desiderava, d'accordo col padre, Re Girolamo, e con la sorella Matilde, di sposare la giovanissima Principessa Sabauda.

E l'alleanza di Vittorio Emanuele II con l'Imperatore Napoleone era una garanzia assai preziosa per la riscossa italiana, che fu mandata a monte ogni iniziativa del Mezzogiorno e più non si parlò di nozze col Borbone.

La partenza del Principe di Piemonte

Stamane, col treno di Roma delle ore 4, è partito dalla stazione di Porta Nuova S. A. R. il Principe di Piemonte.

Erano ad ossequiarlo S. E. il generale Ciriel, il Sig. Questore e il Capo Stazione principale cav. Schiara.

Befana fascista

Anche quest'anno la Direzione Centrale della S. A. Manifatture Perotti & C., agendo d'accordo colla Direzione della Cassa Mutua Malattie Interna, ha provveduto alla distribuzione dei doni della Befana Fascista ai figli dei suoi dipendenti. Nel mattino per i dipendenti dello stabilimento di Torino, nel pomeriggio per quelli degli stabilimenti di Borgomanero e di Verolengo, presenti le autorità politiche, sindacali e religiose, vennero distribuiti 150 pacchi contenenti ognuno un «buono» per un paio di scarpe, un utile oggetto di vestiario, giuocattoli e dolciumi. Inoltre, per rendere più solenne l'intima festa della famiglia e del lavoro, vennero consegnati i premi di nuzialità e maternità assegnati dalla Ditta durante l'anno al suo personale: una quarantina di sposi e freschi genitori fruirono così del premio.

Crociata antiblasfema

E' stata preparata ed organizzata da apposito Comitato torinese una settimana di propaganda antiblasfema. La settimana avrà principio la prossima domenica in cui, nelle parrocchie della diocesi, si celebra la giornata contro la bestemmia.

Alla religiosa e civile iniziativa che tende ad eliminare il grave inconveniente del parlare blasfemo specie in certe zone della popolazione, hanno aderito, come gli scorsi anni, le autorità civili e politiche.

Un gruppo di oratori nelle scuole, nelle caserme, nei gruppi rionali illustreranno l'argomento dal punto di vista civile e religioso. Sui trams, sui muri vi saranno affissi e striscioni per richiamare l'attenzione del pubblico.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	36	36	9

IL SOLE sorge domani alle 8,7; tramonta alle 17,4. LA LUNA sorge alle 4,26, tramonta alle 13,33.

Domani Genetliaco di S. M. la Regina Elena, Imperatrice d'Etiopia (1873); ore 8 esposizione della bandiera; ore 17 ritiro della bandiera.

ANNIVERSARI. — Matrimonio di S. A. R. il Principe Ereditario Umberto di Piemonte con la Principessa Maria José del Belgio (8 gennaio 1930).

CONFERENZE. — Venerdì 8, ore 11, Teatrino SS. Annunziata: «La donna d'Italia e l'ora presente», oratore P. Biagioni; ore 21: R. Acc. di Medicina, conf. del prof. L. Fabucci della R. Università di Torino. — Sabato ore 16 nel salone Regina Margherita prolusione del Federale Piero Gazzotti al Corso di Cultura Fascista per Donne e Giovani Fasciste. — R. Università, ore 21: «L'Italia e il Mediterraneo» (on. Bardanzellu).

DALL'A.O.I. arriva domani, ore 18,35, il Gruppo «Susa» del 1.o Artiglieria Alpina.

I SANTI DI DOMANI. — S. Luciano, S. Massimo di Valeria Fr.

FUNZIONI DI DOMANI. — Sant'Antonio: novena di S. Antonio abate; 17,30 rosario, discorso del teol. Faglia, benedizione. SS. Martiri: novena in preparazione alla festa del SS. Avvocatore, Solutore, Ottavio, patroni di Torino; 18 rosario, discorso del P. Cesare da Collepardo, benedizione. S. Teresa: 20,30 conferenza: «Il giovane e l'uomo nella vita parrocchiale».

Questa sera a S. Teresa ore 18 inizio triduo per la guarigione del S. Padre.

FIERE DI DOMANI. — [illegible]

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati dopo l'estrazione del 2 corr.; Secondi estratti: Bari 45 da 638; Firenze 33 da 584; Milano 28 da 606; Napoli 46 da 426; Palermo 13 da 560; Roma 36 da 516; Torino 20 da 434; Venezia 44 da 425. Nessuna variazione.

SPORT. — Domenica 10 a Claviere «Coppa Principessa Maria Pia» per Giovani Fasciste; Corsa ciclo-campestre km. 30; ore 14 piazza Bellini 23.

MOSTRE. — Salone primo piano di «La Stampa», fino a venerdì, Mostra delle opere edili federali. — Al piano terreno, caricature di Golia. — Alla Promotrice: 36.a degli «Amici dell'Arte». — Circolo artisti: Mostra d'arte — Palazzo Lascaris: Mostra Bonfantini.

TESSERAMENTO P. N. F. — Fino a tutto sabato distribuzione mandati ai nominativi con iniziali F. G. H. I. J. L.

Pedometro e conta passi

Un inventore torinese

Giorni sono «Stampa Sera» pubblicava una fotografia riproducente l'applicazione fatta in Austria d'uno speciale «pedometro» alla caviglia di quei portalettere. Con tale sistema viene controllata la mole di lavoro svolta da ciascun procaccia. Ieri è venuto da noi un modesto artigiano torinese, il calzolaio Ferdinando Strazzarino, abitante in corso Farini 52, il quale ci ha portato a vedere un piccolo apparecchio da lui costruito non in questi giorni come quello austriaco, ma quasi cinquant'anni addietro. Ha indubbiamente ragione il bravo artigiano nostrano nel vantare la sua priorità, anche perchè il «contapassi» da lui realizzato è tanto semplice quanto sicuro. La fotografia mostra infatti l'apparato che è collocato nel tallone della scarpa con la quale si vogliono fare le misurazioni. Il pulsante superiore aziona ad ogni passo un sistema di ruote che corrispondono ad un comune numeratore da 000.000 a 999.999. Viene così registrato un milione di passi — qualcosa di più d'una passeggiata di salute — e poi, tornato a zero l'apparecchio, si ricomincia da capo.

Per tale apparato lo Strazzarino si ebbe una medaglia alla 1.a Esposizione operaia italiana nel 1890 e, a distanza di molti lustri, un diploma ad una recente Mostra della Meccanica.

Tra pittore e Casa editrice

Nel 1933 il pittore prof. Luigi Paradisi, in arte noto come cartellonista e caricaturista sotto il nome di «Lupa», promuoveva causa la ditta S.A.B.A., di proprietà del signor Vasco Salvatelli, davanti avanti la Magistratura del Lavoro chiedendo il riconoscimento a cinque mesi di stipendio arretrato, a tre mesi per mancato preavviso di licenziamento ed al diritto di anzianità. Il datore di lavoro resistette alla domanda, eccependo anche la incompetenza per materia del magistrato adito. Il Tribunale di Torino, anche allo scopo di accertare la competenza, ammetteva delle prove che vennero eseguite e risultarono favorevoli a «Lupa», tanto che con una seconda sentenza definitiva i primi giudici, riconosciuta la propria competenza, accoglievano in pieno le domande del pittore. Ma la nostra Corte di appello, alla quale ricorreva il Salvatelli, riformava in parte la sentenza del Tribunale e pur riconoscendo la esistenza di un contratto di lavoro tra le parti, negava al pittore il diritto di preavviso di licenziamento e la anzianità di servizio, [illegible] che dalla corrispondenza risultava averci il prestatore d'opera amichevolmente rinunciato. Di opposto parere fu la Corte Suprema che accogliendo il ricorso del Paradisi cassava la sentenza della Corte torinese, rinviando la causa ad altri giudici. Lunga ed acuta fu la nuova discussione, sostenendo il Salvatelli il diritto a riproporre e vedere esaminate tutte le questioni prospettate alla nostra Corte, mentre il Paradisi, invocando la cosa giudicata, chiedeva che la Corte, in mancanza di elementi nuovi, applicasse puramente e semplicemente il punto di diritto riconosciuto dalla Corte Suprema, che aveva negato la implicita rinuncia ad un diritto sancito dalla legge sul contratto di impiego privato. E la Corte, accogliendo le istanze di «Lupa», confermava la sentenza del nostro Tribunale modificandola solo nei riguardi della cifra, in parte già pagata, e condannava il Salvatelli nelle spese tutte di causa, liquidate in una cifra che viene pressochè a raddoppiare la domanda del Paradisi.

Ridotto in fin di vita da un autotreno rimasto sconosciuto

Stamane, verso le ore otto, a Moncalieri, il ragazzo diciassettenne Francesco Negro fu Domenico, abitante a Moncalieri in via Pastrengo, n. 55, mentre percorreva in bicicletta per via Sestriere, veniva travolto e seriamente ferito da un autotreno che si allontanava velocemente e rimaneva pertanto sconosciuto.

Soccorso da astanti il ragazzo che grondava sangue dal capo, veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale delle Molinette.

Ivi i sanitari gli riscontravano una ferita lacero contusa alla regione frontale e la commozione cerebrale. Veniva pertanto ricoverato con prognosi riservata.

Casa di campagna svaligiata da un saltimbanco

Un ingente furto veniva commesso, nel maggio scorso, in danno di tale Isidoro Ricalcati, residente nei dintorni della nostra città; poichè in quel frattempo aveva fatto una breve apparizione, nel vicino comune, una compagnia di saltimbanchi i sospetti dei carabinieri caddero su costoro. Una indagine accurata permetteva di riscontrare la perfetta identità delle impronte pedonali lasciate dal ladro con quelle di Carlo Lubiati, diciannovenne, capo della compagnia zingaresca; arrestato egli faceva al maresciallo dei carabinieri una ampia confessione. Il Tribunale lo condannava a [illegible] anni e 15 giorni di reclusione. Il Lubiati però appellava sostenendo che non era [illegible] coscienza quando al maresciallo dei carabinieri aveva confessato di aver partecipato al furto; ma l'identità delle impronte pedonali, le asserzioni di due testi che affermarono di aver veduto l'imputato in atteggiamento sospetto un'ora dopo il furto, nelle vicinanze della casa svaligiata e di aver udito un lungo fischio del Lubiati all'indirizzo dei presunti complici del furto, convincevano la Corte della colpevolezza del capo dei saltimbanchi: la sentenza del Tribunale è stata, per conseguenza, pienamente confermata.

Non vuol riconoscere il proprio debito

La vedova Teresa Piretta Benedetto, a seguito di una condanna al pagamento di lire 3600 a favore di certa Angiolina Tamagnone, di Riva di Chieri, spediva al Duce un memoriale nel quale esponeva che l'obbligo in base al quale era stata pronunciata la sentenza era stato redatto da un industriale di Chieri, Vincenzo Gallo, che figurava testimonio al mutuo, mentre effettivamente essa non aveva mai ricevuto un centesimo in prestito da nessuno; escludeva poi che il documento fosse stato parafato da lei, analfabeta, col segno della croce; invocava pertanto l'alto intervento del Duce per liberarla dagli effetti della sentenza che, riconosciuto valido ed impegnativo l'obbligo, la condannava a restituire una somma mai percepita. Il memoriale venne, per competenza territoriale, appoggiato ai carabinieri di Poirino i quali, dopo gli accertamenti d'obbligo, denunciavano per truffa la Tamagnone ed il Gallo. Prima che la causa venisse in discussione, la Piretta, riconoscendo così la realtà del proprio debito, veniva ad una transazione colla Tamagnone, pagandole tremila lire a saldo. Alla udienza la Piretta, povera vecchierella ultra settantenne, mantenne la propria accusa pur riconoscendo di avere pagata la Tamagnone, mentre il Gallo e la Tamagnone protestarono la propria innocenza. Dopo una vivace disputa, seguita alla escussione di vari testi, la innocenza degli imputati venne riconosciuta, così il Gallo e la Tamagnone sono stati assolti per inesistenza del fatto loro addebitato.

Una motocarrozzetta contro un'auto

Stamane, verso le ore 9,45, veniva ricoverato all'Ospedale Mauriziano il verniciatore Carlo Candelo, d'anni 46, abitante in via Giotto 21. Il dott. Ronconi gli riscontrava una contusione alla regione anteriore della gamba sinistra, con vasto ematoma e lo giudicava guaribile in venti giorni.

Il Candelo ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio all'ospedale che, poco prima, mentre sulla motocarrozzetta targata n. 11798 TO, guidata da un suo amico, il negoziante quarantaquattrenne Claudio Petrinello fu Giov., abitante in via Nizza 76, percorreva via Caboto in direzione di corso Vinzaglio, giunti all'angolo di corso Galileo Ferraris a causa di uno slittamento, la motocarrozzetta andava ad urtare contro l'automobile targata numero 45073 TO, guidata dal proprietario ing. Beria.

Nell'urto il Candelo riportava la ferita di cui sopra.

Investita da un tram mentre segue un funerale

Stamane, verso le ore 10,[illegible] in corso Palermo angolo Via [illegible], la quarantunenne Augusta Lovatti, ricoverata alla Piccola Casa della Divina Provvidenza, mentre, con altre compagne, seguendo un funerale, stava attraversando il predetto corso veniva investita da un tram della linea diciottesima, diretto verso il centro della città.

Soccorsa e ricoverata in un primo tempo in una vicina farmacia, veniva, poscia, trasportata, con autoambulanza della Croce Verde, all'Astanteria Martini.

Il Dott. Marconi le riscontrava una ferita lacero-contusa alla regione parietale, nonchè contusioni alla spalla sinistra, al dorso del naso e alla mano sinistra. Veniva rimandata e giudicata guaribile in venti giorni.

Furto di piombo

Il negoziante in ferravecchi Giuseppe Capello fu Agostino ha ieri denunciato, al Commissariato della Sezione Barriera di Milano, un furto di materiale in piombo del valore di lire trecento.

Degli ignoti, nottetempo, hanno asportato detto materiale dal magazzino di sua pertinenza.

Arresti

Colpito da tre ordini di carcerazione è stato ieri tratto in arresto, dagli agenti del Commissariato della Sezione Dora, tale Michele Marzolino fu G. Battista.

Pure colpito da ordine di carcerazione è stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato della Sezione Barriera di Nizza certo Luigi Mass di Giovanni.

Infortunio sul lavoro nei baracconi di piazza Vittorio

OPERAIO CHE CADE DALL'ALTEZZA DI SETTE METRI

Un infortunio sul lavoro è accaduto stamane alle 9,30 in piazza Vittorio Veneto, ove sta sorgendo il «Villaggio carnevalesco».

L'operaio carpentiere Francesco Cibrario fu Michele, di anni 48, abitante in via Balangero n. 336, dipendente dalla Ditta Italo Boggio, mentre, su di una armatura, era intento al proprio lavoro, perdeva improvvisamente l'equilibrio e faceva una paurosa caduta da un'altezza di sette metri.

I compagni di lavoro e i dirigenti della Ditta si precipitavano subito in suo soccorso. Il Cibrario che, cadendo, aveva battuto col braccio e col fianco sinistro, venne subito trasportato all'Ospedale S. Giovanni.

Ivi il dott. Belloni gli riscontrava la frattura del gomito sinistro nonchè sintomi di commozione cerebrale. Lo faceva pertanto ricoverare, giudicandolo guaribile in un mese salvo complicazioni.

Spara due rivoltellate contro la cognata

L'arresto del feritore

Verso le ore 2 di questa notte, all'Ospedale S. Giovanni, il dott. Barberis, aiutato dal dott. Cravino, prestava le opportune cure alla sarta trentatreenne Adele Sovran di Livo, abitante in corso Regio Parco n. 7, la quale presentava una ferita d'arma da fuoco alla regione retroauricolare destra di striscio, e una ferita alla regione parietale sinistra con penetrazione del proiettile sotto il cuoio capelluto per circa sette centimetri. Dopo l'estrazione del proiettile, la donna è stata ricoverata in corsia e dichiarata guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Verso la mezzanotte, la Sovran, che ritornava dall'aver visitato dei parenti e che era in compagnia della figlia quindicenne Clary, si incontrava all'angolo di via Denina e corso S. Maurizio col proprio cognato Luigi Negro, che con lei aveva avuto, tempo addietro, relazioni intime. La sarta aveva da qualche tempo interrotte tali relazioni.

Il Negro, rinnovate inutilmente le sue profferte, ha sparato contro la donna le due rivoltellate, e si è dato alla fuga.

Mentre la donna veniva soccorsa da passanti e trasportata al San Giovanni, il Negro veniva tratto in arresto da un carabiniere del Comando della Stazione Borgo Dora, che si trovava a passare in quei pressi.

Auto che investe e fugge

Nella serata di ieri, verso le ore 22,30, il trentenne Ugo Bocca di Achille, abitante in Corso Brescia n. 7, mentre transitava in bicicletta per via Don Bosco, giunto all'angolo di corso Principe Oddone veniva investito da una automobile, che, senza arrestarsi, proseguiva la propria corsa, rimanendo pertanto sconosciuta.

Soccorso da astanti il Bocca venne condotto all'Astanteria Martini, ove i sanitari gli riscontravano delle contusioni che giudicavano guaribili in dieci giorni.

Donna settantaduenne urtata da un tram

La settantaduenne Elisabetta Coterzio fu Giuseppe, residente a Mentua di Susa, mentre stamane, verso le ore 11, attraversava via Garibaldi all'angolo con Piazza Statuto, veniva urtata e gettata al suolo dalla vettura tranviaria numero 3234 della linea quarta, diretta verso via Cibrario manovrata dal tranviere Sello.

Trasportata a mezzo di autoambulanza della Croce Verde all'Astanteria Martini la Coterzio veniva medicata dal dott. Marconi, che le riscontrava una ferita lacero contusa al naso nonchè abrasioni al viso. Veniva giudicata guaribile in dieci giorni.

Cade dalla bicicletta ... e perde il portafoglio

Nella mattinata di ieri, verso le ore 11, il ventinovenne Luigi Bessone di Giovanni, abitante in via Barolo n. 5, mentre percorreva in bicicletta la Piazzetta Reale, cadeva accidentalmente al suolo, riportando delle ferite.

Soccorso da dei passanti fu condotto, da uno di questi, con auto pubblica, all'Ospedale S. Giovanni, ove i sanitari gli riscontravano lievi sintomi di commozione cerebrale e lo rimandavano giudicandolo guaribile in pochi giorni.

Solo allora il Bessone si accorgeva di avere perso, nell'incidente, il proprio portafoglio, contenente una somma di lire ottocento.

L'anello d'occasione

Il commissario della Sezione di P. S. di Moncenisio, cav. Ciminelli, mentre transitava in via Botero, notava, all'angolo di via Barbaroux un tale che cercava di attirare l'attenzione dei passanti mostrando un anello adorno di un brillante che portava al dito.

— E' un'occasione, signore — diceva.

Il cav. Ciminelli si fermò, si fece porgere l'anello, l'osservò attentamente poi, qualificandosi, invitò l'individuo a esibire i documenti personali e quindi a seguirlo al commissariato. Qui il venditore ambulante era identificato per certo Federico Maccario, abitante in via Cappel Verde 5. Perquisito, gli furono trovate in tasca numerose polizze del Monte di Pietà che il Maccario disse di aver acquistato.

In seguito a questi accertamenti, lo strano venditore ambulante era trattenuto e dichiarato in contravvenzione per vendita di oggetti preziosi senza regolare licenza e incetta di polizze del Monte di Pietà.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	— 1,8
MINIMA	— 2,5

IN CUCINA E IN CASA

FRITTATA PASTICCIATA. — Preparare un intingolo di vongole o arselle fatte cuocere, senza guscio, per mezz'ora a fuoco dolce con sale, pepe, sugo di limone e poca acqua. Ritirare dal fuoco, sgocciolare, infarinare e riporre al fuoco in una casseruola, unitamente ad un soffritto di cipolla tritata e burro, lasciando cuocere per altri pochi minuti. Togliere nuovamente dal fuoco e bagnare con altro sugo di limone. Preparare quattro frittate sottili di due uova, ma senza rivoltarle. Man mano che le frittate sono pronte riporle in una casseruola di eguale grandezza, unta di burro. Fra una frittata e l'altra distendere uno strato del composto di vongole, avendo cura di terminare con la quarta frittata. Passare al forno e lasciar crostare.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
MOBILI PER CUCINA
«CASALINGHI»

Ricchi assortimenti; interessanti novità; ottimi prezzi.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Faggio»). — Ore 20,45: «Don Giovanni» di Mozart (prima in turno abbonamento pari).

ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente). — Ore 21,15: «Zero in amore» di L. Rue Pekiele.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Addiu giovinessa» di Camasio e Oxilia.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Viaggio di Gianduja al centro della Terra».

PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36a Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 3a Mostra sindacale d'architettura.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9): Mostra d'arte, aperta ogni giorno dalle ore 17 alle 19.

IMPERIALE DANZE: 17; 21; 8, Carlo I.

ROSSI DANZE: v. Monte Pietà 16,30 e 21.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Capitan Gennaio» con Shirley Temple, Guy Kibbee, Slim.

CHIARELLA: film «Canto per te», con A. Ziliani e Comp. Elvisia Nesier.

BALBO: «Kermesse eroica» di Fryder con Françoise Rosay, Jean Murat.

IDEAL: L'albero di Adamo. Elsa Merlini, Gandusio. Segue gran varietà.

STATUTO: «Il duca di ferro», capolavoro di George Arliss (Wellington).

ALPI: L'ombra che cammina. Karloff.

MAFFEI: Squadrone bianco di Genina; poi varietà coi grandi attrazioni.

NAZIONALE: «Il grande appello».

MASSIMO: «La tragedia del Bounty» con Clark Gable, Charles Laughton, Franchot Tone. Capolavoro «Metro».

ITALA: «La vita del Dottor Pasteur».

TORINESE: «I due sergenti». G. Cervi.

SAVOIA: Traditore. Victor Mac Laglen.

IMPERO: «La damigella di Bard».

FREJUS: 30 secondi d'amore. Merlini.

OLIMPIA: Ragazze Boemia. Cric-Crak.

AQUA ex Lombra: Fuggiasca e Varietà.

CORSO: Pattuglia sperduta. Mac Laglen e «Lampada cinese» cartone a colori.

REX: «Lord Fauntleroy». Bartholomew.

I divertimenti

KERMESSE EROICA e risate travolgenti al CINE BALBO

E' il più comico film dell'annata, con degli attori magnifici e una messa in scena stupenda.

KERMESSE EROICA e risate continue al CINE BALBO

per questo film miracoloso, che unisce una bellezza insuperabile di inquadrature d'arte alla più saporita comicità. Irresistibile!

KERMESSE EROICA al CINE BALBO strappa risate a tutti

con l'arte franca e spontanea, le infinite trovate, l'interpretazione deliziosa di garbo, brio, finezza (anche nello scabroso) da parte di Françoise Rosay, Jean Murat, Alerme, Jouvet e dei loro minori compagni. Un grande spettacolo che dà aria allo spirito.

NAZIONALE: Camillo Pilotto in «Il grande appello»

Itala: La vita del Dottor Pasteur meravigliosa creazione di P. Muni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Alle ore 10,30 di stamani, dopo dolorosa malattia, stoicamente sopportata, decedeva

Capellano Filippo Pasquale

di anni 70

Presidente della sezione di Savona del Consorzio «Carlo Piaggio» di Torino

Il figlio Dott. **Agostino**, i parenti, l'affezionata **Irma Firpo**, ne danno il doloroso annunzio.

I funerali, in forma privata, avranno luogo venerdì 8 corr., alle ore 9.

Il presente serva di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite e si prega non inviare fiori. (000

Savona, 6 Gennaio 1937.

Il 5 corr. decedeva a Riposto il

Cav. Giovanni Granata

Addolorato ne dà il triste annunzio **Carlo Viney**, legato da oltre trent'anni da fraterna amicizia e collaborazione. 110

MEMENTO

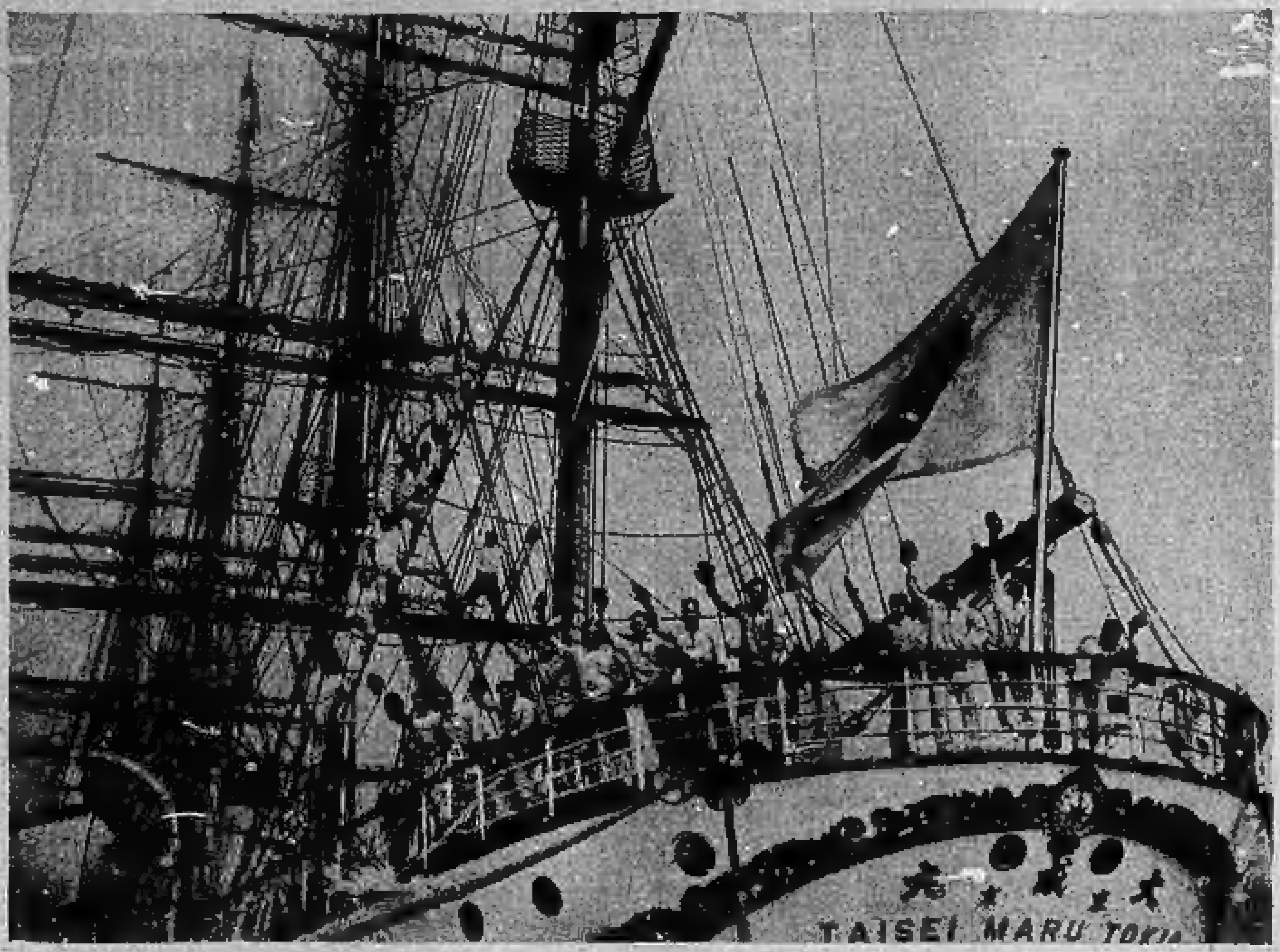
Sabato 9 gennaio, 2° anniversario della morte del compianto Cav. QUADRI BENIAMINO, alle ore 10 verrà celebrata una Messa in suffragio della Sua anima eletta nella chiesa della Gran Madre di Dio. La famiglia sarà riconoscente a quanti ad Essa si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 10104

Pel compianto Prof. RICCARDO ZANOTTO sarà celebrata una Messa di Requiem lunedì 11 corrente alle ore 10 nella Parrocchia del Sacro Cuore di Maria via Pellaneglio. La famiglia ringrazia e ringrazia quanti Lo ricorderanno nella preghiera. [illegible]

Fotocronache di STAMPA SERA

La nuova stagione lirica al "Carignano,,

Con *Il matrimonio segreto* del Cimarosa si è inaugurata ieri sera la stagione lirica del Regio nel rinnovato teatro Carignano. All'esecuzione hanno presenziato S. A. R. il Principe di Piemonte, il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, la Contessa Calvi di Bergolo e tutte le autorità civili e militari di Torino. Il nostro scorcio fotografico presenta l'aspetto di una parte della sala illuminata a giorno. Nel primo palco della seconda fila, a sinistra, è visibile la Contessa Calvi di Bergolo.



Allievi d'oggi, maestri di domani

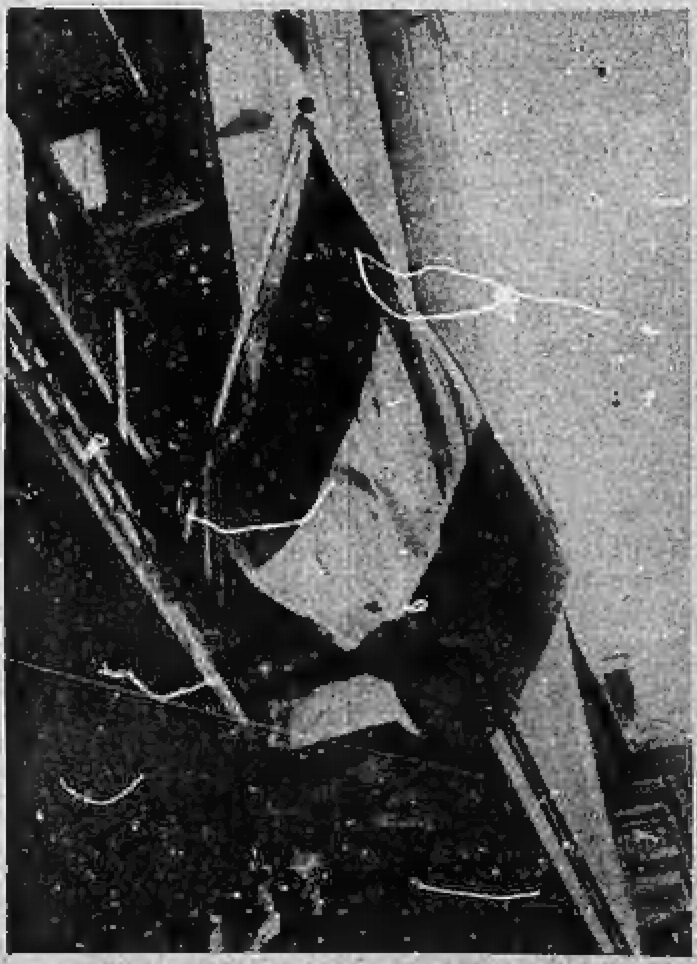
La *Taisei-Maru*, la nave-scuola della marina mercantile giapponese, mentre lascia il porto di Tokio per un viaggio di quattro mesi. Al loro ritorno, gli allievi saranno dei perfetti uomini di mare e potranno, a loro volta, svelare i segreti dei lunghi viaggi ai nuovi venuti.

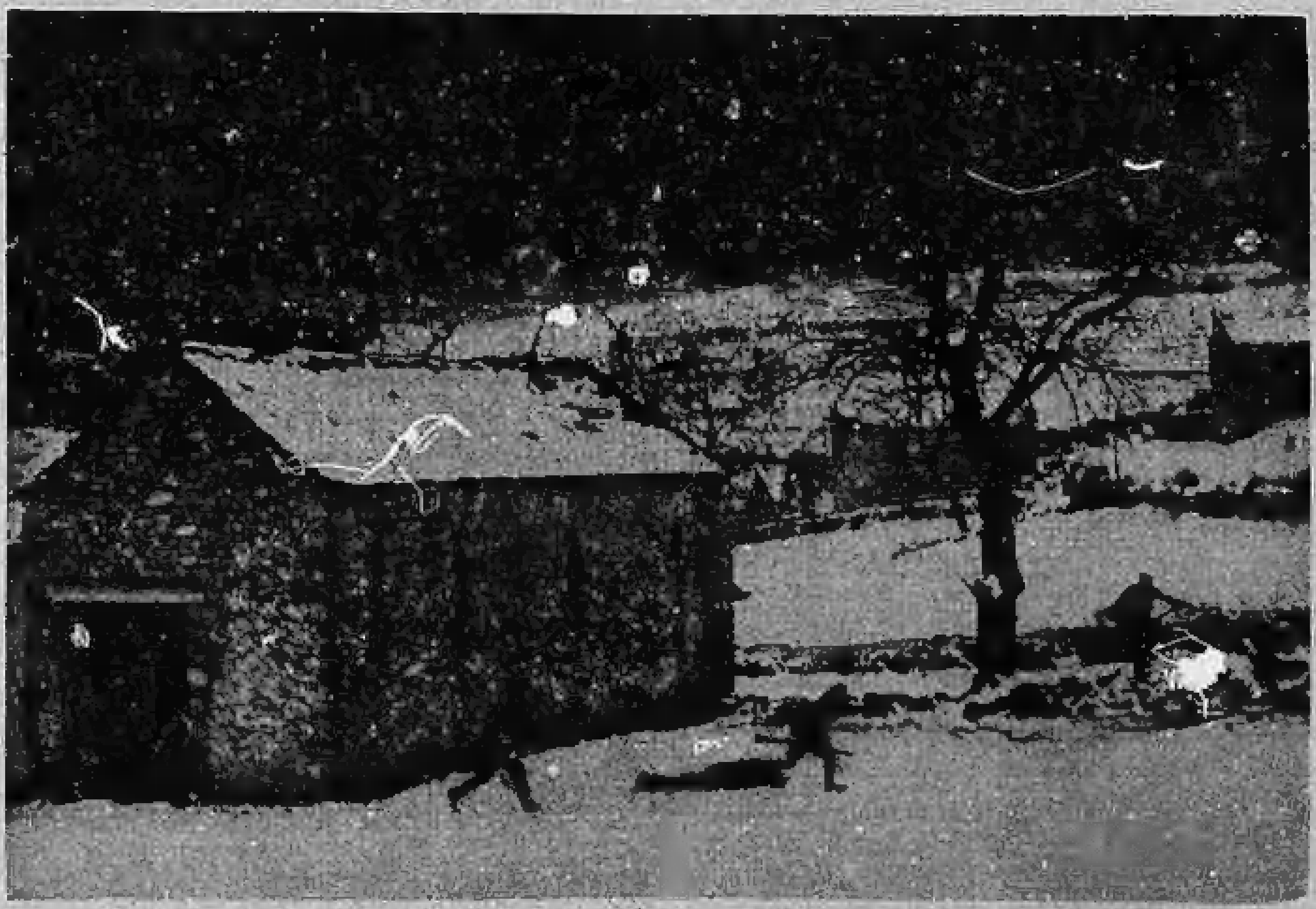
Una nuova Sonja?

La tredicenne Suzy Demoll, di Monaco, è sulla via di emulare la più che famosa Sonja Henie. I tecnici le riconoscono particolari attitudini per tale sport.

Da Parigi a Tokio in aeroplano

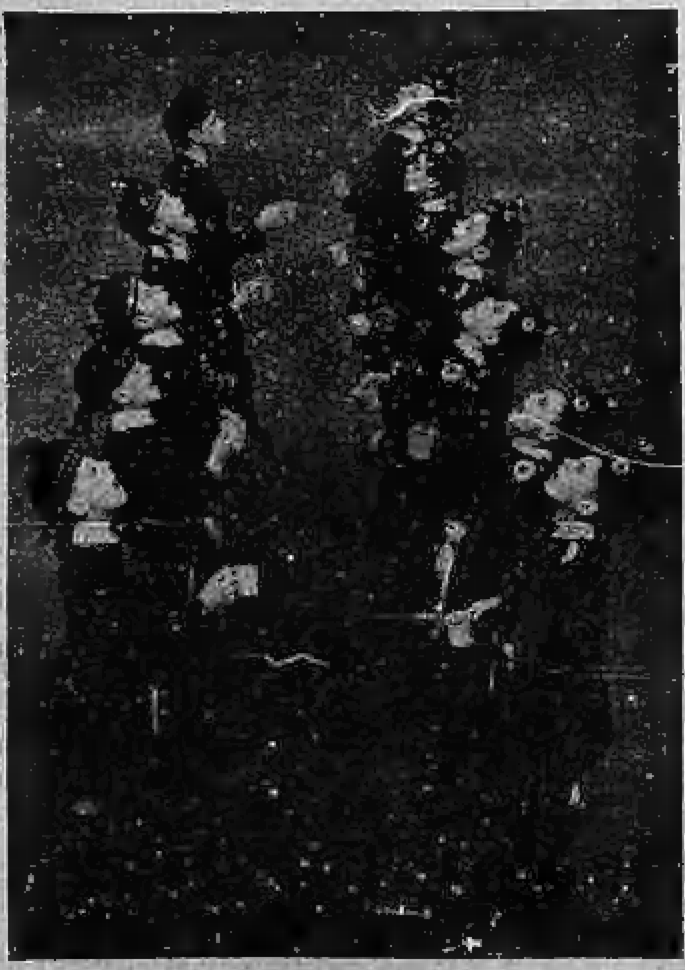
A giorni, gli aviatori Doret e Micheletti intraprenderanno un non facile raid sul percorso Parigi-Tokio. I due valorosi aviatori, che si propongono di tentare l'impresa al più tardi nella prossima settimana, stanno compiendo numerosi voli di collaudo a Guyancourt. La nostra istantanea presenta il «Simoun» mentre decolla, assediato dagli operatori cinematografici.





Il nuovo violento attacco dei "nazionali,, a Madrid

Le forze di Franco, malgrado la rigida stagione che impone ai suoi uomini non pochi sacrifici, continuano con ferma volontà e indomito coraggio la lotta contro i «rossi». In questi giorni un violento attacco è stato sferrato contro le posizioni dei comunisti con notevole successo, tanto che lo stesso comando «rosso» ha dovuto annunciare per radio «un leggero ripiegamento per ragioni tattiche». Le forze della Divisione del generale Orgaz, a nord-ovest di Madrid, hanno, infatti, espugnato un buon tratto di terreno troncando le vie di comunicazione che permettevano il rifornimento diretto all'Escuriale ed il traffico della rotabile con la Sierra Guadarrama. Contemporaneamente a tale vittoriosa azione sono continuati i voli dei trimotori da bombardamento su Madrid: voli che hanno saputo far tacere più di un cannone e snidato folti gruppi di mitraglieri. Le nostre fotografie presentano: a sinistra la bandiera dell'Ambasciata di Francia colpita da proiettili. A destra: un'istantanea d'eccezione presa durante l'azione della Divisione Orgaz da un intrepido operatore.



Contro l'influenza

Questa più che curiosa istantanea è stata presa a Londra in un collegio per orfani. Di buon mattino gli allievi, a turno, scendono in cortile e fanno dei gargarismi collettivi: una specie di scongiuro contro l'influenza. I piccoli ospiti del benefico collegio non sembrano, in apparenza, perfettamente consci dell'utilità dell'esercizio.